INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Stª Teresa, 22, pº 1º.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non Ufficiale

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 57. — Semestre L. 30. —
Trimestre L. 16. — Mese L. 5 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'istruzione pubblica

Noi abbiamo tenuto dietro con molta attenzione ai risultati che a fine d'anno scolastico vengono segnalati nel campo del pubblico insegnamento. Abbiamo preso nota di parecchie lagnanze mosse da ogni parte e da professori e da scolari e da capi di famiglia e da Collegi e Corporazioni pubblici e privati; abbiamo letto le osservazioni stampate su giornali quotidiani e su periodici destinati specialmente a trattare soggetti e questioni di pubblico insegnamento. Dopo tutto ciò abbiamo anche registrato alcune cifre statistiche molto importanti sopra i risultati ottenuti negli ultimi esami dati nelle pubbliche scuole.

Da quello che abbiamo raccolto finora — e siamo appena al principio — ci siamo avveduti che, pur troppo, l'istruzione della nostra gioventù lascia moltissimo a desiderare: i continui mutamenti, non studiati, non ponderati, non coordinati fra loro, hanno guastato più che giovato alla causa dell'istruzione.

Da una parte si è abbondato in rigorismi che alle volte riescono ridicoli e inefficaci — d'altra parte, un tale affastellamento di programmi, una tale congerie di materie e argomenti da imparare che, per pretendere troppo, riescono a nulla.

La convinzione che ci siamo fatta da tutto questo studio, o, per dir meglio, dalle prime osservazioni fatte finora, si è che noi camminiamo per una falsa strada. Sicuramente ogni giorno si addottorano avvocati, medici, ingegneri o professori — Sicuramente ogni giorno si raccolgono nuovi bambini negli asili, si iscrivono nuovi scolari nelle classi elementari, nuovi alunni nei ginnasi, nuovi discepoli nei licei, nuovi studenti nelle Università — Ed è anche vero che le statistiche degli analfabeti danno cifre decrescenti, che si aprono ogni giorno nuove scuole o si moltiplicano gli iscritti.

Ma tutto ciò non significa ancora che veramente l'istruzione sia molto migliorata; e con essa sia migliorata l'educazione pubblica. Nè i risultati corrispondono ai sacrifizi e alle spese che si fanno.

Il maggior numero proporzionale di laureati e di studenti non significa ancora, nè prova tanto meno che gli ingegni siano più svegliati, le scienze progredite, gli studi più fruttiferi od efficaci. Molti i frequentatori delle pubbliche scuole, pochi che veramente si elevino tra gli altri; nè il carattere della nostra gioventù studiosa si è di molto rafforzato, e siamo lontani dall'avere quei prodotti che hanno formato e formano l'orgoglio delle generazioni precedenti, le quali pure non avevano tanto lusso di programmi, di regolamenti, di meccanismi d'ogni sorta a vantaggio dell'istruzione pubblica.

E dopo esserci convinti che in fatto di pubblico insegnamento noi percorriamo falsa strada, ci siamo anche dovuti persuadere che moltissime lagnanze delle famiglie, o degli insegnanti od anche degli studiosi, benchè abbiano grandissima importanza a fondamento di verità e giustizia, non raggiungono tuttavia scopo efficace e cadono nel vuoto, perchè sono isolate, e l'opinione pubblica non è abbastanza richiamata ad ascoltare e a trattare l'importante argomento.

Noi non diamo bastante importanza alle cose della pubblica istruzione, mentre invece dovremmo persuaderci che questa pubblica istruzione e la coltura generale sono la base e il coefficiente primi e più essenziali del progresso e del benessere morale, intellettuale ed economico di un popolo e di uno Stato.

Su questo argomento torneremo presto, perocchè non solo abbiamo in animo di scuotere i nostri concittadini perchè avvertano l'importantissima materia, ma vogliamo, secondo le nostre deboli forze, aprire una campagna regolare e completa, forse una pubblica inchiesta, uno studio di tutti gli interessati che non venga dalle sfere ufficiali, ma abbia tutta l'importanza e l'efficacia che sogliono avere certi grandi argomenti cui l'opinione pubblica, volendo, sa imporre a sè ed al Governo.

Depretis a Milano.

L'on. Depretis è atteso a Milano oggi, lunedì. Egli scenderà all'*Hôtel Milan*.

Il presidente Massari.

La *Gazzetta di Parma* del 14 annunzia che la condizioni di salute del comm. Stefano Massari, primo presidente di quella R. Corte d'appello, da qualche giorno hanno volto ad un deciso peggioramento sì da far temere prossimo il suo fine.

In seguito alla paralisi da cui fu colpito mesi sono gli si è formata una congestione cerebrale, che mette la vita di quell'egregio cittadino ed illustre magistrato in gravissimo pericolo.

Un monumento a Cagliari.

Oggi, 16, viene inaugurato in Cagliari un monumento commemorativo in onore dei sardi caduti pugnando per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

È noto che il 16 agosto è l'anniversario del fatto d'armi cui prese parte alla Cernaia quel nostro Corpo di spedizione in Crimea, che tanta influenza ebbe in seguito sui destini del nostro paese.

La responsabilità dei pubblici funzionari.

La Corte dei conti, in una sentenza redatta dall'on. Finali, ha stabilito queste massime:

La Corte dei conti non è competente a giudicare sulla regolarità degli atti amministrativi di un funzionario pubblico.

Quando il malversatore ha restituito il mal tolto e così l'erario non soffrì danno, manca la base per sperimentare un'azione di responsabilità principale e sussidiaria dinanzi alla Corte dei conti.

Una circolare del Ministero non può derogare alle leggi e decreti reali che stabiliscono le attribuzioni dei pubblici funzionari, e quindi la loro responsabilità.

Il consigliere delegato responsabile nel servizio di cassa e nel maneggio dei fondi non può validamente addurre a sua scusa che tali ingerenze gli fossero tolte dal prefetto, mentre invece avrebbe avuto l'obbligo di reclamare l'esecuzione della legge e dei regolamenti nella sfera delle sue attribuzioni.

Il prefetto è responsabile per non avere eseguito i riscontri giornalieri e mensili delle operazioni commesse al ragioniere.

Il tesoriere provinciale che paga mandati e buoni al ragioniere, mentre dovrebbe versarli in conto corrente, è responsabile verso l'Amministrazione delle somme irregolarmente pagate.

Tesoreria municipale di Torino

Oggi la Tesoreria municipale ha versato alla Banca Nazionale, per essere tenuta a cui il Comitato Centrale Nazionale di soccorso nell'epidemia colerica in Roma, la somma di L. 24,001 40, importo totale dei versamenti fatti a questo scopo a tutto sabato scorso

Torino, 16 agosto 1886.

Il tesoriere: A. Zippata.

Partenza del Re.

Stamane alle 4 1/2, e non alle 5 1/2, il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, tenente-generale conte Pasi, ed altri addetti al suo seguito, partiva dalla stazione di Porta Nuova alla volta di Settimo Torinese, donde proseguì, per la linea di Rivarolo Canavese, per Cuorgnè e Ceresole.

Si trovavano alla stazione ad ossequiare S. M., il Duca d'Aosta co' suoi aiutanti ed ufficiali d'ordinanza, il senatore Correnti, il colonnello dei carabinieri ed il questore.

Provviste ferroviarie all'interno ed all'estero

Martedì, 3 corrente, ebbe luogo presso la Direzione generale della Mediterranea, in Milano, l'apertura delle schede della gara a licitazione privata, per la fornitura di 6 locomotive a 8 ruote accoppiate e di 10 locomotive a 6 ruote accoppiate.

Del primo lotto rimase deliberataria per migliore offerta la Ditta Maffei di Monaco (Baviera); del secondo lotto la Ditta Borsschell di Germania.

Nel successivo giorno, 4 corrente, presso la stessa Direzione furono disaggiudicate le schede della gara per la fornitura:

1° di 24 vetture di 2ª classe, rimase deliberataria la Società Nazionale delle Officine di Savigliano;

2° di 12 vetture miste di 1ª e 2ª classe, deliberatarie la Ditta Miani e Venturi di Milano;

3° di 100 carri coperti;

4° di 120 carri scoperti; deliberataria d'ambedue questi lotti la Ditta Nicuvise e Delcaire di La Louvière (Belgio).

Nella seduta del Comitato delle strade ferrate del Mediterraneo, tenutasi il 6 andante, vennero poi, fra gli altri, approvati i seguenti contratti:

1° Colla Ditta Bozzino Giuseppe di Pra, per appalto lavori d'impianto dei nuovi binari in stazione di Pegli. Importo lire 17,600.

2° Colla Ditta fratelli Colla di Torino, per fornitura di piattaforme girevoli. Importo lire 17,999.

3° Colla Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech di Savona per fornitura materiale e meccanismi fissi per l'armamento della succursale dei Giovi. Importo lire 14 852.

4° Colla Ditta fratelli Fogliano di Torino, per fornitura gru da pesi. Importo lire 4350.

5° Colla Ditta Rosso Gio. Batt. di Savona, per servizio di trasbordo combustibili nel porto di Savona.

Trasporto della canapa a tariffa ridotta.

La Società delle strade ferrate del Mediterraneo, anche a nome di quella Adriatica, ha presentato al R. Ispettorato generale delle ferrovie, affinchè possa esaminarla e sottoporla all'approvazione di San Eccellenza il ministro dei lavori pubblici, una nuova tariffa speciale comune a piccola velocità, concertata fra la predetta Società e la Compagnia delle strade ferrate Parigi-Lione-Mediterraneo, pel trasporto, per la via di Modane, della canapa greggia pettinata e canapa in balle o della stoppa in balle, per vagoni carico di 5000 chilogrammi e pagante per tale peso. La nuova tariffa tende a facilitare, mediante sensibile riduzione di prezzo, la importazione della canapa e della stoppa per Nantes e Le Mans. Le stazioni italiane da assumersi alla nuova tariffa sarebbero: Bologna, Carmagnola, Caserta, Cesena, Faenza, Ferrara, Forlì, Imola, Lugo, Modena, Napoli, Padova, Poggio Renatico, Pulcella, Pontelagoscuro, Rovigo, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale e Venezia

L'industria del caseificio.

Con decreto reale, pubblicato testè, furono aperti speciali concorsi a premi in denaro per la somma totale di L. 24,220, da conferirsi negli anni 1889 e 1890, allo scopo di favorire e migliorare l'allevamento del bestiame da latte e dare razionale impulso alla industria del caseificio sulle Alpi e di promuovere il miglioramento dei pascoli montani e dei ricoveri per i mandriani e per gli animali.

Il concime di Torino ed i bisogni dell'agricoltura

Tempo fa, il conte di Sambuy, sindaco di Torino, preoccupandi al giustamente della grande quantità di concime che si produce dalle immondezze che giornalmente si accumulano e che in questa, come in tutte le altre grandi città, è superiore ai bisogni dell'agricoltura nella zona limitrofa alla città stessa, nella quale può più facilmente essere trasportato, e dei depositi permanenti che conseguentemente ne derivano in qualche località più o meno prossima, con manifesto danno della pubblica igiene, espresse l'avviso che si possa apportare utile ed efficace rimedio a questo inconveniente con la concessione del trasporto ferroviario di dette materie al puro prezzo di costo, rendendo per tal modo possibile di utilizzare il concime in quella zona molto distante in cui il trasporto con mezzi ordinari non è più conveniente pel tempo che bisogna ad impiegare, e non è più conveniente per il prezzo del trasporto ferroviario.

Ora la Direzione del Comizio agrario di Torino ha fatto piena adesione ed ha appoggiato coi suoi voti presso il Governo la ragionata domanda del sindaco, raccomandandola vivamente, siccome quella che in modo convenientissimo al presterebbe alla coltura intensiva dei terreni, recando inoltre un immenso beneficio dal punto di vista della pubblica salute.

Necrologio.

Nella notte di venerdì, alle ore 12, moriva, in Asti, sua città natale, l'avv. cav. **Giovanni Savina**, presidente di quella Associazione Generale degli Operai *L'Unione* e presidente onorario di quasi tutte le altre Società agricolo-operaie dell'Astigiano. Era un egregio avvocato e un amico sincero degli operai. Schiettamente democratico negli intendimenti, il cav. Savina non arrischiò nell'esercizio della sua professione, che tanto spendeva volentieri a sollievo dei poveri.

La cittadinanza lo chiamava « padre del popolo » e lo prediligeva sinceramente. Si può dire che la sua è morte l'uomo più popolare d'Asti. I giornali sono pieni delle sue lodi e necrologie.

L'Italia e la Stampa tedesca

(ucine economiche.

Trieste, 13 agosto.

(X.) — Bisogna proprio ritenere che i risultati del famoso convegno di Gastein siano stati molto vantaggiosi per l'Impero austro-ungarico, perchè la Stampa offiziosa sente il prurito di montar su i trampoli, di fare promiscorsi e di declamare... magari contro l'Italia.

Il giornale officioso che si stampa a Trieste... in lingua tedesca, dopo aver parlato a sproposito in un precedente articolo sulla elezione Concapietler, ieri si occupa nuovamente dell'Italia per rinfacciarle, mero *solito*, la sua avidità.

Il foglio tedesco prende per base delle sue elucubrazioni la discussione della Stampa italiana sul supposto viaggio del conte Robilant a Vienna e sulla rinnovazione della triplice alleanza.

« Tutti i numerosi giornali — esso scrive — « della penisola hanno qualche rivelazione spe« ciale da comunicare ai propri lettori, tutti « hanno dei segreti da diffondere al pubblico, « tutti si atteggiano a organi officiosi o si ri« tengono ben informati. La conclusione però è « sempre la stessa: *L'Italia deve ingrandirsi!* »

E vi fa grazia del rimanente.

Il giornale *Presse*, quella cara *Presse* di Vienna, che qualche volta ostentava grandi simpatie per gl'Italiani, non ha forse il coraggio di stampare che il miglior modo per rimettere deputati in Italia è quello di farli prima condannare dai tribunali? Ma il meglio che il nostro fare con certi giornalisti si è ripetere i versi di papà Dante:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

***

Si è costituito un Comitato di egregie persone, con alla testa il podestà dottor Bazoni ed il barone Giuseppe Morpurgo, il quale studia con tutta alacrità la questione molto importante delle Cucine economiche. In pochi giorni vennero raccolti fiorini 3000, per cui l'impianto della prima Cucina è imminente.

Una torpediniera rapidissima per la marina francese.

Marsiglia, 10 agosto.

(Bepperlo). — Le recenti manovre della squadra francese hanno messo in evidenza la necessità di relegare al servizio di guarda-coste le torpediniere di piccolo modello, perchè inservibili in alto mare. Oggi il ministro della marina ha firmato il contratto per la costruzione di un nuovo tipo di torpediniera d'alto mare che fra poco sarà messo in cantiere, il quale, a giudicare dalle clausole del contratto stesso e dalle dimensioni ed armamento che dovrà avere questa nuova nave, sorpasserà quanto finora sia stato costruito in questo genere.

La nuova torpediniera porterà il nome di *Uragano*; la sua lunghezza sarà di 46 metri; avrà una larghezza di metri 4,80 e pescherà metri 2,55. La sua stazza sarà di 148 tonnellate. Avrà quattro tubi lancia-siluri, di cui due a prua ad un metro e 70 centim. sulla linea di flor d'acqua, e gli altri due sul ponte in linea trasversale. L'*Uragano* sarà armato, per la propria difesa, di due cannoni di 47 millimetri a tiro rapido.

La macchina ad alta pressione dovrà dare alla nave, secondo le clausole del contratto, una velocità di 25 nodi, superando così di due nodi all'ora le più veloci torpediniere tedesche, che non oltrepassano un massimo di 23 nodi.

L'*Uragano*, una volta armato, sarà in grado, secondo le previsioni, di tenere il mare da 5 a 6 giorni senza esaurire la provvista di combustibile, pur conservando a bassa pressione una velocità di 12 a 13 nodi all'ora. In tali condizioni si crede che questo nuovo tipo di torpediniere potrà agire in alto mare con vantaggio suo per molestare la flotta nemica, e sarà in caso di difendersi da un attacco sia per mezzo dei suoi cannoni a tiro rapido, sia profittando della sua velocità per mettersi in salvo laddove fosse insegnito.

Vedremo se il risultato coronerà l'aspettativa.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 16, *ore 8,50 ant.* — Il treno inaugurale della linea Viterbo-Attigliano è tornato a Roma stamattina, recando gl'invitati che avevano preso parte all'inaugurazione.

Ieri Roma era desertissima. I Romani hanno sciamato pei dintorni. Le ferrovie e le tramvie ebbero un lavoro improbo. Nel mattino partirono oltre a 400 vagoni stracarichi di passeggeri per Anzio. Tutti i dintorni di Roma furono ieri affollati.

— È in viaggio per venirsi a stabilire definitivamente in Italia il piemontese Naretti, che risiede per 22 anni alla Corte del re d'Abissinia, ove teneva la carica di ministro e consigliere del re.

Egli porta seco la moglie Teresa, un'indigena abissinese.

Il Naretti sarà ricevuto in udienza dal ministro Robilant a Roma dopo il 20 del corrente mese.

— Stamane non si pubblicò alcun giornale, causando ricorsa ieri la festa del ferragosto.

— Sir Savile Lumley ha lasciato Roma per recarsi ai bagni di Livorno, ove godrà il suo congedo.

VITERBO, 15, *ore 2,55 pom.* — **L'inaugurazione della ferrovia Viterbo-Attigliano.** — Il treno inaugurale della linea Viterbo-Attigliano si componeva di una ventina di carrozze di prima classe. Partito da Roma alle sei, è giunto a Viterbo alle undici.

Intervengono all'inaugurazione il ministro Grimaldi, l'ispettore generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici, comm. Di Lenna, molti deputati e senatori della Provincia ed un centinaio circa di invitati.

Il nuovo tronco comincia alla stazione di Attigliano sulla linea Roma-Firenze; ha la lunghezza di 39 chilometri, e in qualche punto la pendenza supera il 33 per mille; ha una curva di 250 metri di raggio e ha due gallerie.

La stazione di Attigliano è imbandierata; la banda musicale del luogo è venuta con la comitiva delle rappresentanze che vengono ad incontrare gli inauguratori. Vi sono tutti i sindaci dei paesi toccati dal nuovo tronco.

Al giungere del treno scoppia dalla folla assiepata un clamoroso evviva frammisto al suono della Marcia Reale ed al frastuono delle campane.

Alla stazione di Viterbo è innalzato un magnifico padiglione, che è affollato di signore in toletta elegantissime, smaglianti. La maggior parte sono signore villeggianti a Viterbo e nei dintorni.

Il ministro Grimaldi viene accolto da applausi.

I soldati di fanteria presentano le armi.

Il ministro e le Autorità si recano in carrozza al Municipio.

Ivi ha luogo un banchetto di 300 coperti, servito sontuosamente.

Gli invitati sono ricevuti con grande cordialità.

Al levar delle mense il sindaco saluta il ministro e gli invitati. Si compiace della solennità memoranda dell'inaugurazione della ferrovia, la quale segnerà una nuova fase nell'avvenire del paese.

Termina acclamando all'Italia ed al Re.

Il ministro Grimaldi si alza per rispondere.

VITERBO, 15, ore 7,40 pom. — Il ministro Grimaldi si compiace dell'entusiasmo con cui la popolazione accoglie la ferrovia. Chiama avventurose queste giornate, le quali conciliano gli animi di tutti i partiti.

Si direbbe, così si esprime, che il nostro scetticismo soffocante apre una parentesi di aria fresca.

Chiama la ferrovia viterbese una rivendicazione dell'Italia libera dall'Italia papale. Rammenta infatti che i Governi teocratici sempre la osteggiarono. Soggiunge: — Quando le nuove necessità dei popoli imposero le ferrovie, essi procurarono di farle passare fuori del loro dominii... (*Applausi entusiastici*)

Riconosce tuttavia che questo tronco Attigliano-Viterbo, oggi inaugurato, è insufficiente; che bisogna congiungere direttamente Roma a Viterbo.

Dice: — Le provincie italiane non si collegheranno mai troppo a Roma, sebbene le nostre istituzioni siano forti e salde; tuttavia dobbiamo riconoscere che vi sono dei nemici i quali attentano ad esse continuamente. (*Acclamazioni. Voci di:* Viva l'Italia! Viva il Re!)

Il ministro soggiunge: — Il nemico d'oggi fu nemico ieri, lo sarà domani. Esso è il nemico di Viterbo e d'Italia. Faccio appello alla concordia della Stampa d'Italia perchè la inculchi alle popolazioni. (*Evviva alla Stampa!*)

Termina inneggiando alla Stampa onesta che aiuta, controlla e guida la pubblica opinione. (*Applausi entusiastici. Evviva al Re!*)

Serao risponde ringraziando a nome dei giornalisti.

Indi si reca a visitare il paese.

Stasera spettacolo di gala.

Probabilmente gl'invitati torneranno a Roma domattina.

Savona, 15 (Ag. Stef.). — Si è inaugurata la **lapide a Cristoforo Colombo** nella casa da lui abitata.

Fossato, 15 (Ag. Stef.). — Il treno inaugurale, composto di 12 carrozze, partì da Gubbio al tocco. Erano nel treno l'on. Correale, rappresentante del Governo, alcuni deputati e le autorità. Il treno fu accolto con entusiasmo lungo tutta la linea. A Città Castello vi fu una fermata di un'ora. Il treno ripartì fra gli applausi.

La inaugurazione del monumento a La Marmora in Biella.

BIELLA, 15, *ore 4 pom.* — Alle ore 12 la folla comincia ad accalcarsi presso la stazione in attesa dell'arrivo del principe Amedeo, che deve giungere alle ore 11,45 col convoglio ordinario da Torino.

Sui piazzale della stazione furono il servizio d'onore due compagnie del 59° reggimento fanteria, che ha mandato qui ieri sera, col treno delle 4,15, un intero battaglione.

Il restante della truppa è schierato nell'interno della stazione colla musica e la bandiera.

In piazza sonvi pure alcuni carabinieri a cavallo ed altri a piedi comandati da un tenente, e numerose guardie di pubblica sicurezza.

Nell'interno della stazione, alquanto prima dell'arrivo, sono radunate le Autorità e le rappresentanze.

Si notano fra esse il prefetto di Novara comm. Pisavini, il sotto-prefetto Salvetti e vari funzionari della Prefettura, il sindaco di Biella, Gualco, nella Giunta municipale, i deputati Trompeo, Mosca, Sella, Curioni, Chiala, Boselli, Chiaves, i senatori Pettinengo, Valfrè, l'ing. Perazzi, presidente del Consiglio provinciale di Novara, il signor Savio Di Binkerstel, procuratore del Re, i generali Olivero, rappresentante il ministro della guerra, Avogadro di Quaregna, Avogadro di Vigliano, Piacenza, Valfrè, Bariola; il colonnello Goggia, il colonnello dei carabinieri Avogadro di Vigliano, vari ufficiali superiori del presidio di Novara e del distaccamento di Biella, i consiglieri Madarna, Locarni e Cerino-Zegna per la Deputazione ed il Consiglio provinciale di Novara; il cav. Cross, commissario governativo delle ferrovie; l'ingegnere Maggia, vice-presidente del Comitato pel monumento; il comm. Rey, per la ferrovia Santhià-Biella, ecc.; i sindaci capoluogo di circondario, consiglieri comunali, ecc.

Le rappresentanze delle Società operaie colle bandiere sono schierate fuori della stazione.

Sono presenti le seguenti Società operaie e militari di: Massazza, Ronco (2 Società), Inabili al lavoro di Biella, Società operaia, id., Calosso id., Tessitori panni, id., operaia di Sordevolo, Tessitori di Chiavazza, Femminile di Occhieppo Superiore, Operai, id., Femminile di Sordevolo, U. di Tavigliano, id. Valle di San Nicolao, Veterani di Candelo, Reduci, id., Reduci di Vercelli, Militari Pietro Micca, Ex-militari di Occhieppo Inferiore, di Favaro, Vigliano, Pralungo, Netro, Cossato, Tollegno, Operaia di Sagliano, Pettinengo, Mongrando, S. Lorenzo, Femminile di Ponderano, Archimedo di Biella, Operaia di Miagliano, Gaglianico, Pettinengo, Strona, Occhieppo Inferiore, Asiorno, Guttinara, Valdengo, Pollone, Tessitori di Pollone, Femminile id., Biagio, Candelo, Graglia, Arti Belle di Biella, Femminile di Sagliano, Mongrando, San Rocco, Fratellanza di Occhieppo Inferiore, Femminile di Chiavazza, Mosso Santa Maria, Camandona, Operai di Terazza, Femminile d'Andorno, Cooperativa biellese, Unione Tipografica e molte altre.

Alle ore 11,45 il treno entra nella stazione.

Le Autorità recenti si portano presso la vettura-*salon*, dalla quale scendono il principe Amedeo, vestito in alta tenuta da generale, il principe Tommaso, in divisa di capitano di marina, il generale Bruzzo e parecchi ufficiali del loro seguito.

I Principi entrano nella sala della stazione coperta a tappeti addobbata; ivi si fermano alcuni istanti a conversare affabilmente con quanti stanno loro vicino.

Usciti dalla stazione, i Principi si recano sul piano Reale. L'aspetto dei giardini, sul cui tondo verde sticcano stupendamente i colori vivaci dei drappi e delle bandiere, e intorno ai quali si muove una gran folla, è imponente.

V'è un infinito numero di signore in eleganti e graziose toilette d'estate.

La truppa rende gli onori militari.

Viene calata la tela che copre il monumento. Questo rappresenta il La Marmora in divisa di generale dell'esercito sardo. Il generale sta ritto all'impiedi, lo sguardo fiso innanzi, la gamba sinistra alquanto avanzata. Colla mano manca tiene sguainata e riposta nel fodero la sciabola, colla destra, pure distesa lungo il corpo, regge l'antico cappello a due punte appoggiato contro la coscia.

La statua in bronzo, grande due volte il vero, è alta 3 metri e 80 cent. Il basamento, alto cinque metri, si compone di una base a gradini e di un cubo arricchito da gole e fregi rappresentanti sciabole, spade e fronde di quercia e d'alloro.

I due bassorilievi del monumento rappresentano l'uno il La Marmora che comanda l'attacco a San Martino, l'altro il La Marmora che soccorre alcuni poveretti.

Come si sa, il monumento è opera del Tabacchi e venne fuso dall'artista Sperati.

Le due iscrizioni del monumento, dettate dal Chiaves suonano così:

Dalle patrie milizie — Ordinatore supremo — Poi capo del governo — Continuando l'opera di Camillo Cavour — Le fortune d'Italia — Già da lui risollevate — Nella Crimea — Resse ed accrebbe — Agli auspicati destini.

Qualunque la prova — Chiesta al suo cuore — Alla sua fama — Nei nomi inseparabili — Del Re e della Patria — Mai non si arrestò — A misurare il cimento — Consolò le ore tristi — Beneficando.

Nel momento in cui cade la tela e la venerata figura del grande italiano appare agli sguardi della folla, scoppia un applauso fragoroso.

Prende primo la parola l'ing. Maggia, esponendo i lavori del Comitato promotore del monumento; quindi il comm. conte Luigi Avogadro di Quaregna, maggior generale comandante del 12° Corpo d'armata, legge il discorso ufficiale di inaugurazione, e narra la vita e i fasti di Alfonso La Marmora, soldato, uomo di Stato e patriota.

Il discorso, a fondo puramente storico, parve alquanto freddo.

Parlano in seguito Pettinengo per il Senato; Trompeo per la Camera; Pisavini a nome del Governo; Gualco a nome della città di Biella.

I principi complimentano gli oratori e discorrono con le dame che si trovano nel palco reale, cioè la contessa Di Collobiano, la contessa di Quaregna ed altre.

Il principe Amedeo manifesta a Tabacchi la sua ammirazione, mentre, seguito da numeroso e brillante corteo, esamina da ogni lato il monumento.

Quindi ha luogo la formalità della lettura e della firma del verbale di consegna del monumento.

Il principe Amedeo passa singolarmente in rivista le Società operaie, che gli sono presentate dall'avv. Mongillardi, formandosi a parlare con tutti. Al tocco e mezzo riparte salutato dalla folla al suono della Marcia Reale.

Alle ore due, nelle sale del Municipio, ha luogo una refezione d'onore offerta agli invitati. Il banchetto è di 100 coperti circa.

BIELLA, 15, *ore 5,10 pom.* — Alla fine del banchetto ha luogo, sulla piazza civico, un concerto musicale.

Al levar delle mense pronunciano brindisi il sindaco Gualco che comunica un telegramma del Re; del presidente della Camera; del sindaci di Torino e di Firenze, ed una lettera del Municipio di Roma, e porta un brindisi al Re, ai principi Amedeo e Tommaso, al Senato, alla Camera, a Torino, a Roma, a Firenze, al generale Avogadro di Quaregna, alla Stampa; parlano il generale Pettinengo, che beve a Biella, l'onorevole Trompeo, il prefetto Pisavini, l'onorevole Curioni, il generale Quaregna, il professore Grossi, l'on. Chiaves, che parla felicissimo e a cui viene fatta una ovazione, e Giuseppe Giacosa.

Pettinengo ricorda gli amici di La Marmora, Valfrè, Petitti e Chiala. Valfrè e Chiala presenti ringraziano.

Parlano ancora Cornaglia e Serraiunga, quest'ultimo a nome delle Società operaie.

Alla sera sulla piazza Cavour devono aver luogo fuochi artificiali e serata di gala al teatro.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Il matrimonio d'una Lady.

BORSA UFFICIALE
16 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino: Colla cedola del 6me — Corso medio d'ufficio 100 20
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 98 00.
Consol. 3 0/0, decorr. 16 ago. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6me — Corso medio d'ufficio 70 —
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 68 70.
Rendita — Prezzo normale 100 50.
Az. Banca Torino — Cont. del m. in l. 841 50 841 fine corr.
Az. Banca Tiberina — C. del m. in l. 707 705 705 fine corr.
Az. Cartiera Italiana. — Contr. del m. in c. 474 474 25 473 50 473 75 473 75 fine.
Cartiere Fondiarie Banca Naz. — Prezzo normale 501, più l'interesse dal 1° aprile.

Cronaca della Borsa. — 16 agosto — Sabato la Borsa di Parigi si mandava i seguenti corsi d'apertura:

95 —, 82 95, 106 55, 106 05
Inglese 101 3/16.

Ecco ora i corsi della chiusura ufficiale:

84 0/0 1/2, 82 95 106 50, 100 10
Inglesi 101 3/16.

Dopo ciò non vi furono variazioni. La risposta dei premi sull'Italiano venne fatta sul corso di 100 03 1/2.

L'aumento dei premi potrebbe far credere che gli affari fossero animati, ciò che non fu. Il rialzo dei prezzi ebbe luogo all'apertura; tutto il merito della giornata è stato quello di mantenersi sostenuti, malgrado la nullità delle transazioni, ciò che fa sperare una liquidazione di quindicina in aumento.

Ore 12.

Alla nostra Borsa di questa mattina gli affari furono poco animati, con prezzi appena discretamente sostenuti.

Rendita contanti 100 07 1/2, 100 32 1/2.
Rendita fine corr. 100 07 1/2, 100 17 1/2.

Banca N.	2035 —	2230 —	Banca T.	835 —	844 —
Mobiliare	81 —	80 —	Meridionali	40 50	39 —
Banca T.	846 —	842 —	Italo-Ger.	225 —	222 —
Tiberina	706 50	705 —	Cartiere	361 —	359 —
Meridionali	755 —	753 —	Cotonif.	351 —	350 —
Mediter.	83 —	82 —	Acciaierie	476 —	474 50
Banco Sic.	440 —	448 —	Zucche	572 —	570 —
Credito Per.	309 —	307 —			

L'inno di Coccapieller.

Roma, 14 agosto.

(P.) — Dunque abbiamo anche un inno Coccapieller! Stamane gli strilloni lo strombazzavano sul Corso, offrendolo a chi lo voleva e anche a chi non lo voleva per la misera moneta di un soldo col regalo del ritratto di Checco per soprammercato. « *L'inno dell'Onorevole Francesco Coccapieller!* » « Ecco l'inno col vero ritratto di Checco! »

Mi accade che la legge sulla proprietà letteraria ed artistica mi vieti di punto ricopiare per intero a comodo dei lettori della *Piemontese*, ma perchè qualche abbiano almeno un'idea, mi debbo limitare a trascriverne qualche strofa delle più caratteristiche. L'inno è in metro di sonali doppi che arieggiano i *Fratelli d'Italia* e la prima strofa ricorda appunto il canto di Mameli per un'analogia di rime in roma e chiama:

Risponda nel cielo — l'aurora serena
Che a Checco si scioglia — la dura catena,
Giustizia già trae — il popol di Roma,
Apprenda l'allone — di Checco alla chioma.
Evviva il tribuno — il prode guerrier,
Di Roma l'eletto — impavido e fier.

Quindi, dopo aver ricordato che, marcè l'efelante di Checco, un'antica colonna è ridotta a sostenere un *mercenario flacone* e che la vittoria di Checco resterà eterna nella storia, il poeta soggiunge:

Si disse di Checco — l'accusa non vera,
Ma intanto avviarsi — vediamo in galera
Fra i ladri ingannati — di già qualchedano
A cui gl'ilò sfratti — reventi il tribuno.
Evviva il Tribuno — apostol del ver
Che tanti dolori — pati prigionier.

E il canto continua:

Mi par di vedervi — già libero uscire
Fra il popol festante — di Roma gioire
Fra il plauso immenso *(manca qualche piede ma il verso ce ecredi lo stesso)* — sbocco di tutti
Terror delle maschere — e dei farabutti.
Evviva il Tribuno — l'apostol del ver
Che tanti dolori — pati prigionier.

E finalmente, dopo aver invitato Checco a risalire sul *carro fremendo* a volos per far cenno al popolo la voce verace, terribile e forte che fulmina i vili e affronta la morte, l'inno così finisce:

E libera e franca — tua voce risuoni
Per quegli osservanti — e ciuchi e carboni;
Ritorna o Tribuno — al libero scio
Ritorna ai tuoi cari — è tempo che il vuole.
Evviva il Tribuno — l'apostol del ver
Che tanti dolori — pati prigionier.

L'inno è stato messo in musica, e, a quanto fu riferito da un giornale clericale, se ne sono già fatte le prove per pianoforte, a soggiunga il giornale che l'esito è stato eccellente. Quanto prima se ne devono fare le prove per orchestra e grandi cori... Quanto prove — è sempre lo stesso giornale che parla — si fanno in una casa che sta in piazza dell'Oca...

Chi l'avesse detto! Le famose tardive ochè del Campidoglio, di coccapiellerasca memoria, ora pro-nunziano i primi saggi dell'inno del tribuno!...

***

Frattanto questo povero *apostol del ver* e *gran prigionier* imprevido e fier, questo povero Checco, nonostante l'invito dei poeti a ritornare al libero scio, continua a vedere il mio a scacchi ed è tuttora inquilino del triste albergo di via Giulia.

Il tribuno si è rifiutato finora a domandar la grazia per esser liberato. Non è a dire che nonostante il suo rifiuto, il sor Checco non senta il desiderio di uscir di gabbia, tanto più ora che, entrato sconfitto, ne sono deputato. Ma Checco, che, senza essere un forte diplomatico, non è però minchione, capisce che la sua ostinazione a non piegarsi per domandar grazia è il suo più forte piedistallo nell'opinione popolare. Si ha un bel dirgli dagli amici che vanno, essendo deputato, egli deve piegarsi alla volontà degli elettori e che quindi deve procurare di uscire dal carcere, dove il deputato non li si può fare, per servire gli elettori.

Checco teme molto che questi ragionamenti paiano troppo sottili pel grosso dei suoi elettori, i quali abbonano dalle mezze misure. Chissà che un giorno qualcuno di loro non abbia ancora a rinfacciargli: « Tant'è, dopo aver tanto protestato che non ti saresti stirato, hai cedato anche tu; quando siete davanti alla *greppia* siete tutti uguali... » — No, no, — protesta Checco, — ho detto che non avrei ceduto e non cedo; in prigione ci sono e ci resto.

Tuttavia gli amici — e una parte di essi — non hanno ancora rinunziato alla speranza di persuaderlo. Ciò a cui non sono ancora le loro parole hanno immaginato che potesse ottenerlo una solenne manifestazione degli stessi elettori coccapiellereschi. Essi — come vi hanno avvisato i telegrammi — hanno aperto sottoscrizioni ed un indirizzo col quale i firmatari invitano Coccapieller a domandar la grazia, non perchè egli debba chieder grazie, ma per potere avere libero deputato nell'esercizio delle sue funzioni, perchè possa adempiere il mandato che gli elettori gli hanno affidato.

Le sottoscrizioni si ricevono presso otto o dieci promotori nei diversi rioni della città. Le firme sono già abbastanza numerose, ma a solennizzare viemmeglio la manifestazione elettorale i promotori hanno intenzione di convocare quanto prima un Comizio. E per domenica ventura è indetto un grande pranzo coccapiellerista, in una vigna fuori porta S. Lorenzo, quindi se Checco resta ancor dentro, i suoi amici trovano modo di star allegri lo stesso.

Il gran torneo di scherma.

L'inaugurazione.

Livorno, 14 agosto.

(Cav. Ernesto) — Il torneo è inaugurato. Molte signore alle 10 hanno già occupato i palchetti. Le autorità civili e militari sono al loro posto.

Alle 10 1/2, il f. di sindaco, cav. Costella, lo inaugura — dopo che il maestro Montanari ha fatto eseguire la sua stupenda marcia, scritta per l'occorrenza — e lo inaugura, il sindaco, con un discorso in cui parla dei tempi andati, molto andati, quando si addestravano nelle armi le nuove generazioni, tocca anche la nota patriottica e finisce salutando in nome di Livorno gli schermitori convenuti.

Il signor Gabbrielli, presidente del torneo, ringrazia le autorità che hanno onorato di loro presenza il torneo e manda un saluto a tutte quelle provincie dalle quali sono venuti i campioni dell'arme.

Quindi si passa all'appello dei tiratori, fatto dall'araldo, e i presenti s'imbrancano e si sorteggiano avversari a sorte. Riescono estratti per la prima coppia i signori Borgogna avv. Ettore di Roma e Nadi Giuseppe di Livorno.

Con questi s'inaugura la *gara di sciabola*. Resta vincitore il sig. Nadi. Seguitano i vari assalti delle singole coppie e restano in concorso i signori Desenzano di Milano, Cesalli di Livorno, Cappelli di Firenze, Banchi di Firenze, Quadri Zoriut di Torino, Pasteuti di Firenze, De Lucca di Venezia, Baldocci di Firenze, Stalcalco dalla Regia Accademia di Napoli, Magrini di Firenze, Bruttini di Siena, Corsi di Firenze, Aghib di Livorno, Pini di Livorno, Sandrini di Firenze, Brandoli di Livorno, Bonorandi G. di Livorno, Rossi di Bologna, Raffaelli di Pisa.

Finiti questi assalti, c'è una breve pausa, tanto per lasciare che qualcuno vada a rinfrescarsi.

Intanto dalla Commissione si procede al sorteggiamento delle coppie per il secondo giro, il quale viene aperto dai signori Nadi di Livorno e Bruttini Amedeo di Siena, il quale resta in concorso.

***

Nel frattempo che seguita la gara del primo giro, approfittando del momento, me ne vado a mangiare un panino ripieno ed a fumare una sigaretta nell'atrio del teatro, da dove sono di prendere degli appunti sull'addobbamento del teatro, fatto dal bravo attrezzista teatrale Dario Bertelli.

Sul palcoscenico un gran trofeo di bandiere italiane e di altri colori fantastici, sormontato da una grande stella d'argento, posta nel mezzo un gruppo di armi, una corazza e le due facce dello stemma di Livorno. Da questo trofeo si scende, per una scala contegnata di fiori, nella sala, in mezzo alla quale c'è una pedana, ai quattro lati della quale stanno attrezzati alabardieri in costume.

Le file dei palchi sono tappezzate di eleganti festoni di seta rosa e di altri fantasiosi colori. L'allestimento è riuscito elegante e proprio, ed è tutto merito del predetto Bertelli.

***

Ritorno al tavolo. Siamo agli ultimi assalti. Dopo di questi si passa al secondo giro di gara.

Questa volta restano in gara i signori Bruttini di Siena, Banchi di Firenze, Rossi di Bologna, Bonorandi di Livorno, Baldocci di Firenze, De Luca di Venezia, Cappelli di Firenze, Cesalli di Livorno, Coral di Firenze.

Al terzo giro restano in gara i signori: Bruttini Amedeo, Corsi, Sandrini, Baldocchi, Banchi.

Restano a disputarsi il primo premio i signori Banchi e Corsi, ambedue di Firenze. Per il 3° e il 4° sono risultati vincitori i signori Baldocci e Sandrini.

Domani, alle 11, *gara di spada*. La sera, a ore 8, serata di gala, con accademia fra i maestri.

Il secondo giorno.

15 agosto.

Stamane sono entrato in teatro prima assai dell'ora d'invito, con l'intenzione di occuparmi un poco dei premi, che ieri l'altro mattina vidi esposti al pubblico nel cortile dello scudo tecnico.

In tutti, questi premi sono venticinque, ed hanno un valore complessivamente rilevante.

Il Ministero della guerra ha mandato una bellissima medaglia d'oro, coniata artisticamente dalla zecca di Roma.

Il *Circolo di scherma*, diretto dal maestro Fernuccio Guidovich, ha regalato due premi stupendi, consistenti in due oggetti d'arte di non lieve valore.

Il nostro Municipio ha donato due guerrieri in bronzo; le gentilissime signore patronesse han dato un lampadario antico, di valore, acquistato da loro all'Esposizione di Belle Arti; quello del *Circolo Italia* consiste in un ricco, elegantissimo vaso in bronzo, e un altro grandioso vaso in maiolica l'ha mandato in dono il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Stupendo è poi il regalo fatto dal signor Orlando — uno dei proprietari del cantiere omonimo — consistente in una meravigliosa carabina americana a ripetizione e con quattro pacchi di cartuccie.

Il Circolo degli ufficiali non in attività di servizio, ha regalato due medaglie, una d'oro, l'altra d'argento, eseguite con arte dal distinto signor Mariani.

Il *Club d'Armi* ha pure mandato due stupendissime medaglie. Infine un gruppo di cittadini ha donato una grande medaglia d'oro eseguita con una finezza artistica dal signor Brunelli.

La *Scherma-Club* ha mandato in dono un calice in bronzo di gran valore per il lavoro esterno, che rappresenta una caccia al cervo.

***

Questi sono i premi più importanti. Degli altri non posso parlare, perchè l'ora si avvicina dell'arrivo delle autorità e della gran gente che oggi minaccia invadere il teatro.

Già molti palchi sono pieni. Oggi l'*elemento femminile* è più largamente rappresentato...

Attenti, l'araldo fa l'appello dei tiratori per la *gara di spada*. Si imbrancano i presenti e si estraggono a sorte le coppie, la prima delle quali esce composta dai giovanetti Franchini e Ceccarelli, il quale è rimasto in gara.

Nel secondo giro si sono distinti parecchi schermitori.

Stupendo ed interessantissimo è stato l'assalto fra i signori Cesare Corsi, uno dei più distinti tiratori di Firenze, e il signor Alfredo Carmi di Livorno, un giovanissimo tiratore che dopo parecchi bellissimi assalti ha saputo tenere il gara il Corsi.

Il signor Carmi ha ricevuto un fragoroso applauso generale.

Importante è stato pure l'assalto fra il signor Zappala Carlo di Catania e il signor Luigi Bonerandi di Livorno. Quest'ultimo è rimasto in gara dopo parecchi assalti stupendi.

Continuano vari assalti finchè, finita la gara, restano i signori Bonerandi Luigi e Nadi Giuseppe, tutti e due di Livorno, per contendersi il 1° e il 2° premio, e vince il 3° il signor Ruggero Tiberini e il 4° il signor Carlo Zappala, della R. Accademia di Napoli.

Stasera, a ore 8, *gran serata di gala*, con intervento di quattro bande musicali.

Domani distribuzione dei premi e alla sera banchetto degli schermitori al *Grand Hôtel*.

***

In questo momento si fa lettura, dal presidio del torneo, di un telegramma inviato dalla *R. Accademia di scherma* di Napoli, col quale i componenti quell'Associazione salutano i componenti questo torneo, il pubblico applaudisce la lettura del dispaccio.

Dal Lago Maggiore.

Premeno.

14 agosto.

(R. e D.) — Questa nostra regione, alla bontà amenità della incantevoli sponde aggiunge moltissimi soggiorni estivi sui monti circostanti; fra questi, celeberrimo il Premeno. Il nome stesso ce lo dice: *prati ameni*.

Il paesello è posto su di un verde altipiano, a due ore da Intra; vi si accede per diverse vie, fra cui una carrozzabile e molto comoda; frequenti villaggi lungo la strada allietano il cammino; s'incontrano: Antaliva, Cressoglio, Cisano, Arizzano e Bée.

È ricco di eleganti villeggiature, fra cui le splendide del Marsaglia di Torino, del Frova e del Parelli-Paradisi, di somma linda e pulito, di chè era come quello del prof. Mangiagalli, col motto: *Parva sed apta mihi*; e di due alberghi. Nell'*Albergo Premeno*, condotto dal signor Bruna Emilio, si dà convegno una eletta società in gran parte milanese, perchè il fabbricato è fornito di tutto il *confort* desiderabile, di numerose camere e vasta saloni, ove la sera, con sfoggio di *toilettes*, si fa musica e si balla.

Fra le molte passeggiate nei dintorni, ove abbondano ombrosi ombrie e remoti sentieri fra il verde, quella al *Tornicco*, a pochi passi, gode le maggiori simpatie. Qui infatti si rivelano tutte le bellezze della montagna: un incantevole e sposso panorama del sottoposto Verbano, dei laghi di Varese, Ternate e Biandello, dalla serpeggiante striscia d'argento del placido Toce, del vasto piano lombardo e dei pittoreschi monti circostanti; *felici aure pregne di vita* ed un'acqua freschissima e leggera che sgorga perennemente da limpida fonte, vantata già pel suo potere digestivo e diuretico dal dott. Grachi, l'ispiratore delle abbondanti e giornaliere *bevute*.

Nel 1862 Garibaldi coi suoi figli visitava questi luoghi, e un medaglione raffigurante l'eroe ricorda la sua gita; più sopra, il Club Alpino (sezione Verbano) impiantava un vasto bosco denominandolo, dal suo nome.

Vicino al *Tornicco* è il Belvedere, da cui l'occhio spazia dalla vetta interna, seminata di parecchi alpestri, di casolari e di *Alpi*, alle nevose vette del Rosa.

Fra i villeggianti abbiamo notato il prof. Chiara, L. F. Bellini e sella signora, Giovanni Ricci, il dott. Mangiagalli, e tanto bella signora che ci spiace non conoscerne di nome e di persona.

A spese dei signori Frova e Marsaglia il paese venne dotato di telegrafo, che fa grandi affari, a quanto ci dissero, in grazia alla simpatica e bella telegrafista.

Bellezza che *de visu* non ci fu dato constatare.

Altri particolari sul ricatto del conte Malagola.

Scrivono da Faenza 13 al *Corriere delle Romagne*:

« La mattina del 9, giorno in cui avvenne l'audace ricatto, il conte Perzio, che l'anno passato ebbe anch'egli a essere vittima di un ricatto, vide a girovagare nei dintorni della sua villa certe facce poco rassicuranti. Egli immediatamente ne avvisava con biglietto scritto a matita il signor Mongardi, sindaco di Riolo, il quale per legge fungo colà da delegato di P. S., non esimendosi uno speciale funzionario di questa amministrazione.

« Il signor Mongardi si affrettava di avvisarne il signor sottotenente comandante quella stazione dei reali carabinieri. Questo ufficiale non credette sul serio a quanto venivagli riferito, e, invece di inviare in perlustrazione sulle tracce dei pretesi malfattori i prodi dipendenti, se ne stette in residenza.

« Alle ore cinque pomeridiane dallo stesso giorno 9 un altro biglietto perveniva al signor Mongardi col quale si annunziava che i malandrini avevano invaso la casa del conte Malagola trattenendo a questo ed a tutta la famiglia. Qui sta volta i carabinieri corsero sulle traccie dei malfattori, ma, come è facile immaginare, non vi trovarono che la famiglia spaventata.

« Dal conte Malagola ho potuto avere questi particolari:

« I sette ladri nascosti nella folta macchia di acacie che fronteggiano la mia villa, sorpresero e rinchiusero in casa me con tutta la famiglia.

« Uno dei ladri mi dava colla canna del fucile una puntata allo reni producendomi una contusione, che non credo grave, e mi costrinsero poi a scrivere il famoso biglietto alla Cassa di Risparmio d'Imola.

« Durante il tempo in cui il fattore è stato fuori, i ladri si sono alternati nel fare la guardia fuori, e dentro mangiarono e bevettero più del bisogno e mi derubarono quindi dei seguenti oggetti:

« A mia moglie mi tolsero fazzoletti bianchi, dei confetti, saponetto e L. 6 60 in argento.

« A mio nipote Gallegati Maria due fazzoletti.

« Alla cameriera L. 5; alla moglie del fattore una coraglia, sei tovaglioli, due camicie da donna.

« I malandrini erano tutti vestiti da contadini con cappelli neri sgualciti e parlavano in dialetto romagnolo con accento della bassa romagna. Due malandrini avevano sotto l'occhio sinistro un fazzoletto pronunciato in color rosso.

« Giunto il fattore da Imola contarono i biglietti e l'argento sopra ad un letto. Nel mentre si faceva la numerazione dei denari, i malandrini bestemmiavano dicendo che era appena la metà di quello che avevano chiesto. Uno dei ladri coll'arma in pugno fece per dirigersi verso la camera ove si trovavano i miei figli, ma a quell'atto io mi scagliai contro di lui (il malandrino) e già stavo per disarmarlo quando mi furono sopra tutti e mi indussero all'inazione senza però maltrattarmi. Dietro a questo incidente i ladri abbandonarono senz'altro la mia casa. La somma che effettivamente è stata consegnata ai ladri è di solo L. 5000.

« Tale l'esatto e del conte Malagola. »

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Il digiunatore Succi. — Scrive il *Sole* del 15:

« Ieri sera abbiamo visto anche noi e abbiamo parlato col signor Succi, il celebre digiunatore. Inutile ripetere quanto tutti hanno già detto: è un giovane elegante e simpatico, che parla del suo lungo e misterioso esame della cosa più naturale del mondo. Ad alcune domande che gli abbiamo rivolte, egli ci ha risposto:

« — Il mio segreto è cosa tanto complicata che, quando lo avrò rivelato, i medici non potranno a meno di riconoscere che esso fa parte di una seconda natura dell'uomo. Tutto quanto essi hanno fin qui detto è erroneo.

« Quando incominciai il digiuno, bevvi un mezzo quinto del mio liquore, poi mi misi a letto per sei giorni, dopo i quali vivo come qualunque altr'uomo che mangi e beva. Più m'inoltro nel digiuno e più mi sento svelto, nerboruto, vivace. Divento però gradatamente magro e pallido.

« Durante l'astinenza non ho bisogno d'altro che d'un paio d'acqua ogni due o tre giorni e d'una certa dose d'acqua minerale purgativa per espellere i succhi biliari che potrebbero rodere la membrana stomacale.

« Qualche volta invece che l'acqua purgativa ho adoperato degli emetici allo stesso scopo e con eguale efficacia. Per rompero il digiuno — se questo è stato lungo — adopero del latte allungato con acqua, preparando poi gradatamente lo stomaco, con altre bevande, al cibo.

« Se il digiuno è stato corto — come per esempio quello di Forlì — posso mangiare subito, e senza pericolo alcuno, delle bistecche. »

« Il Succi dice d'aver scoperto il suo segreto dieci anni fa. Per rivelarlo egli pretende una fortissima somma. Gli furono già offerte 150 mila lire.

« Il sig. Succi incominciò il digiuno il giorno 17. »

PADOVA.

Scavi archeologici. — Fra gli argomenti da trattarsi nell'attuale sessione del Consiglio provinciale, v'ha la domanda della Commissione del Patronato del Museo di Este per ottenere un ulteriore sussidio dalla provincia onde proseguire i lavori di scavo per ricerca di oggetti archeologici.

Si crede che la domanda verrà accolta, essendosi nel territorio d'Este trovati molti oggetti archeologici perfino dell'età della pietra.

ALESSANDRIA.

(Nostro lettere part. — 14 agosto)

Col colera alle porte. — (Calcarenna) — Gran bontà vita quella che si vive in questi giorni in Alessandria! Caldo, temporali, noia su tutta la linea e, quel che è peggio, il colera quasi alle porte della città. Giacchè, purtroppo, nel vicino Comune di Solero il terribile morbo continua a far vittime, senza speranza che per ora, lo alleghi sia disposto ad andarsene. Anzi, tutt'altro. E, con questa grazia di Dio a pochi chilometri, è un vero miracolo se qui non c'è stato ancora nessun caso. Però l'eccellenza delle nostre condizioni sanitarie è pure in gran parte dovuta agli intelligenti ed energici provvedimenti dell'autorità amministrativa.

Consiglio comunale. — Lunedì, 9, si riunì in sessione ordinaria il nostro Consiglio provinciale. Il senatore Sarocco fu rieletto presidente, l'onorevole Ercole venne eletto vice-presidente. Nel giorno 7 settembre avrà luogo una nuova seduta dello stesso Consiglio.

Teatri. — Ieri sera, al Politeama, abbiamo il piacere di salutare la Compagnia piemontese diretta dal bravo artista sig. Francesco Furnaro. Darà tre sole rappresentazioni.

A proposito di teatri, vi apprendo che nella stagione autunnale avremo probabilmente al Comunale due opere nuove per la nostra città, e cioè la *Mignon*, di Thomas, e la *Maria di Wardan*, del nostro concittadino cav. Abbi-Cernaglia.

Al Correzionale. — Nel giorno 20 agosto, innanzi il Tribunale correzionale, compariranno certi Montano, Taverna Giovanni, Iovetti Paolo, Cavezzale Eugenio, Rossi Orazio, Erba Luigi. Trauna il Taverna, che è un fido cognac di San Crispino, tutti gl'inquisiti appartengono al corpo dei venditori di giornali e sono cinque tipi di popolani, uno più strano e più curioso dell'altro. Quasi tutti hanno una passione comune: quella della *branda*, che li fa gridare allegramente quando vendono ai buoni cagliardi *La Gazzetta Piemontese*, *Il Secolo*, *Il Corriere*, ecc., ecc. D'ordinario non hanno il becco d'un quattrino, ma, avventuratamente per qualcuno di loro, nella notte del 25 al 26 maggio, col borsellino pieno di lirette, hanno mangiato e bevuto a crepapancia. *Inde iræ*. Montano con un colpo di rivoltella (che ebbe dall'Erba) ferisce il Taverna, il quale, con arma da taglio, fa altrettanto in danno del Montano. Iovetti, Cavezzale, Rossi, Erba, secondo l'accusa, sarebbero complici di reato commesso dal Montano, per averlo assistito, indigato, ecc., con quello spirito di solidarietà che deve animare in classe degli strilloni, tanto benemeriti, specialmente in momenti di elezioni.

La difesa del Montano è affidata all'Ufficio dei poveri; quella degli altri imputati sarà sostenuta dagli avvocati Persi e Manzoni. In altra mia vi parlerò dell'esito di questo processo, che intanto gli imputati chiamano il processo dei *giornalisti!!!!!*

Notizie artistiche. — Con massimo piacere ricordo che la damigella Ernestina Bobbio, allieva del Conservatorio di Milano, anche quest'anno ottenne il primo premio di canto ed una encomiabile menzione per lo studio dell'estetica e della drammatica.

Alla egregia concittadina faccio i più sinceri complimenti.

Un'altra notizia artistica. I due vestiboli del palazzo Frannini nella via Dante, vennero, or sono pochi giorni, decorati di varii dipinti dai pittori Pessina e Milanese, entrambi alessandrini. Il lavoro compiuto dai valenti e simpatici artisti è degno della pubblica ammirazione per l'elevato concetto che lo inspirò e per la perfezione raggiunta.

Al Manicomio. — Dalla *Cronaca del R. Manicomio di Alessandria* apprendo che di quando in quando mesce la musica giocondo i poveri ricoverati. Il concertino è composto di sette ricoverati e di due infermieri. Lo dirige abilmente l'ispettore del pio istituto. I nostri maestri Keller e Provera appositamente composero marcie e ballabili, fra i proposito di questa musica, dalla quale *Cronaca* rileva la nota... parca: Un ricoverato, per mezzo di un inserviente (!), pretende rinforzare l'accompagnamento con suoni non suoi, stridi.

Nè solo colla musica e in altri modi si cerca di giovare a tanti infelici, ma eziandio col nuoto nella vasca costruita per le truppe di questo presidio. Merita quindi una speciale lode l'amico direttore del nostro Manicomio cav. dott. Folgerio.

BIELLA.

(Nostro lettere part. — 14 agosto).

Festa di beneficenza. — (Lillo) — Diretta dalla squisita cortesia dei coniugi Pavero e mediante la intelligente e premurosa loro cura, la festa di beneficenza della scorsa ultima sera locò stabilimento balneario di Biella Piazzo non poteva a meno di avere ottima riuscita. Ed infatti profuse circa 700 lire, che è la prima colletta fatta in quest'anno a favore dei colerosi.

Si lamenta il poco concorso dei Biellesi del Piano, i quali non mancheranno di fare un'altra volta onorevole ammenda.

Magistratura. — Riapro la rubrica per narrare le dimissioni dell'egregio vice-pretore G. Carlotti. Per la morte del compianto avv. G. G. Minero, che gli era stato maestro, e poichè quasi tutte le parti erano rappresentate dagli avvocati e procuratori, il vice-pretore credette dover in segno di lutto abbreviare l'udienza, rinviando le cause alla successiva. Il vecchio cancelliere per soverchio zelo credette di fare qualche osservazione in contrario, e recatosi a riferirne al presidente, sentì in udienza dicendo essere ordine del Tribunale che la medesima si tenesse completa.

L'avv. Carlotti obbedì, ma diede poi le dimissioni, a buon diritto risentito del modo con cui si volle imporre ad un sentimento di cordoglio conforme con tutta la Curia. Da 12 anni era valente vice-pretore ed ora l'andamento della giustizia ne soffrirà ancora più che già non soffriasse per la mancanza di titolare.

Debbo pure soggiungere che solenni riuscirono gli ultimi funebri resi all'avv. Minero, specialmente per il concorso del Municipio, di cui era il patrocinante.

RODOLO.

Dramma sanguinoso. — Mercoledì nel paesello di Rogolo accadeva un terribile dramma.

Un certo Fabiani Alessandro, abitante di tal paese, che già da alcuni giorni aveva dato non dubbi segni di mentale pazzia, mercoledì sera, verso le ore 5, mentre la guardia forestale Ronaldi Carlo lo stava invigilando affinchè non ne commettesse una delle sue, colto all'improvviso da furiosa follia, afferrata una scure, mentre vigorosi colpi di taglio all'infelice Carlo, il quale, non avendo neppure il tempo di allontanarsi, stramazzava lungo a terra e dopo mezz'ora circa spirava fra i più atroci dolori.

Non sei o sette erano le ferite, la prima al braccio sinistro, troncandogliela quasi per intera, la seconda alla coxa di destra, ferita profonda e causa principale della morte, la terza al ginocchio, tagliando parte dell'osso, poi alla mano, rendendolo per intero lo arterio, e varie altre alla testa e alle coscie. Molte altre orribili ferite al petto. Queste ultime tutte furono prodotte col rovescio e testa della scure.

PINEROLO.

Una grave disgrazia. — Colpiva lunedì, 9, la famiglia Arditi, che, per affari d'interesse, da qualche anno risiede in questa città. Il capo di essa, il padre o marito, nel pomeriggio scendeva alla sua fattenda, quale rappresentante dell'assicurazione delle lettiere dei cavalli del presidio. Egli ospitava dal cortile delle informerie un carico di cavalli dimostravansi restii al loro dovere. L'Arditi, dato di piglio ad una frusta, sferzava le bestie, le quali, con un brusco movimento, inviando dietro a loro il carico, andarono a colpire mortalmente il povero Arditi, che dopo brevi ore dall'accaduto cessava di vivere.

Il caso funesto impressionò dolorosamente la cittadinanza.

GAMBARANA.

(Nostre lettere particolari — 13 agosto).

Colera... falso. — Il nostro sindaco ha pubblicato nel *Patriota* una lettera con cui smentisce i ventilati casi di colera a Gambarana.

Aggiungiamo che per la prossima festa di Gambarana, che sarà allietata da un ballo pubblico, nulla avvenga.

Quod est in votis.

VALENZA.

(Nostro lettere particolari — 13 agosto).

Colera. — Un altro caso fulminante! È certo debbasi così l'individuo che ne fu colpito al mattino, cessando morire poche ore dopo, verso le 11 1/2.

L'autorità amministrativa si è finalmente svegliata. Ieri radunossi la Commissione sanitaria che dispose, fra le altre cose, fossero proibite le vendite di cocomeri, cetriuoli, meloni, ecc.

Igiene. — Sarebbe necessario che il profetto visitasse le case ed i cortili di questa città per poter farsi un'idea della decenza qui in fiore!

MARZASCO.

(Nostro lettere particolari. — 13 agosto.)

I premi all'Asilo infantile. — Domenica in Marzasco (Acqui) ebbe luogo la distribuzione dei premi ai bambini d'all'Asilo infantile, i quali, raccolti nel salone ad hoc, sedevano dal presidente cav. Cavalieri, consigliere provinciale di Novalia Zerulda, dinotare saggio di recitazione alternando le poesie con i dialoghi non esenti giocosità. Il saggio testimoniò sempre del lodevole impegno delle egregie educatrici dei bimbi, degni ottimi risultati conseguiti e della volontà delle maestre-maestre, alle quali non mancò che al cav. Cavalieri, vanno tributati meritati encomi.

LENDINARA.

La salma del console Perolari-Malmignati. — È giunta, con treno speciale da Tolone, la salma del compianto console Pietro Perolari-Malmignati. I funerali furono splendidi. Vi presero parte il Municipio, i reduci dalle patrie battaglie, la Società operaia, le principali famiglie e moltissimo popolo.

Disse sulla tomba toccanti parole d'addio il sindaco al soldato di Montana, al letterato, al benemerito dell'umanità nelle epidemie coleriche, del gentiluomo, del magistrato, onore di Lendinara, sua città natale. La sua morte fulminea rimane per sempre mistero impenetrato.

MORETTA.

(Nostro lettere particolari — 12 agosto).

Per l'igiene. — Moretta, che è Comune il quale una precedente col progresso, e che diletti ha un discreto sviluppo di traffici e di commerci, non cura troppo la propria igiene, che tanto bisogno avrebbe di essere migliorata.

Infatti, per la posizione bassa del sito, per la vicinanza del macerato della canapa e per altre mille circostanze il paese difetta di acqua buona, fresca e pura; quindi in alcune parti, per la mancanza di acqua potabile, quella dei pozzi o limacciosa o torbida o letosa, non essendo certo la più atta agli usi domestici, che ne può produrre? Non è gran tempo che un consigliere comunale doveva confessare che nel vicolo Corte Bassa, ove si ebbe un maggior numero di colpiti dal colera, si ha acqua marcia, ed in tutta quella parte non esiste un pozzo pulito.

L'egregio nostro dottore è da gran tempo che insiste a tal uopo, e se l'anno scorso, dietro proposta del consigliere C., si nominava un progetto per l'impianto di quattro oppure cinque tubi Calandra, subito però lo si lasciava cadere, nonostante il troppo grave ammontare della spesa.

Eppure si trovarono oltre 5000 lire per alterare due case più per abbellimento che per utilità (utilità igienica e come tale anche ammessa da molti consiglieri); e non si pensò che sta la salute pubblica anzitutto e poi l'estetica.

Per troppo anche le visite di cortili quest'anno non si fecero ed a che cosa giovano il chiavo di calce, il mallato di ferro, ecc., se si permettono dentro l'abitato certe latrine e certi letamai che ributtano?

Per troppo la via di circonvallazione è ancora nello stato di un pio desiderio, e perchè le vie non si pulissero più sovente, almeno in questi momenti di epidemia?

Fino al giorno 28 dello scorso mese, in cui si ebbero in un sol giorno 12 colpiti e i morti in popolazione del paese, compresi i casolani, è di 3113 abitanti), del provvedimenti, si può dire, non ai ne erano presi, e perchè tanta sonnolenza? Quando si pensò di tener d'occhio la frutta che si poneva in vendita? E perchè non si invita il Consorzio della bealera del molino a pulire un pochino il letto dell'acqua che si presenta munda un letore insopportabile? È doloroso dover riconoscere una tale negligenza in tante persone per mille riguardi rispettabili; ma quali sono fatti che si impongono ed il cronista deve registrarli. Io credo che neppure un moretteso sarebbe spiacente se si spendesse un qualche migliaio di lire pel risanamento del paese, e incriminando un tale sapranno poi biasimo eziandio quante minori recriminazioni per parte di tanti malcontenti!

Una buona via di circonvallazione, alcuni tubi Calandra, maggior pulizia nei cortili e nei fabbricati, ecco quanto è necessario a Moretta; il giorno in cui queste cose fossero compiute si potrebbe dire che abbiamo fatto un lungo, un lungo passo in avanti.

ESTERO.

GERMANIA.

Le Università tedesche. — Da un recente quadro statistico rilevasi che il numero degli studenti immatricolati nelle venti Università tedesche raggiunge la cifra di 28,021.

Essi sono così ripartiti:

Berlino 4358, Lipsia 3960, Monaco 3035, Halle 1518, Breslau 1435, Tubinga 1403, Wilhelmberg 1309, Friburgo 1249, Bonn 1291, Gottinga 1070, Heidelberg 1036, Greifswalde 1010, Marburg 939, Erlangen 904, Konigsberg 861, Strasburgo 855, Jena 655, Kiel 512, Giessen 513, Rostock 313.

L'aumento del numero degli studenti, in quest'ultimi anni, è stato considerevole. Nell'estate del 1880 esso ascendeva a 20,988, mentre oggi è di 28,021.

Le Facoltà che hanno visto aumentati i loro uditori sono più specialmente la teologia e la medicina, come rilevasi dal quadro seguente:

Teologi protestanti: 2315 nel 1880, 2633 nel 1891.
Teologi cattolici: 695 nel 1880, 1107 nel 1890.
Studenti di medicina: 4018 nel 1880, 5208 nel 1891.

Il numero degli studenti in legge è, al contrario, diminuito: da 5024 nel 1891, è sceso a 4914.

La Facoltà di belle lettere si è invece aumentata di 1073 studenti da 3845 nel 1883 a 5019 nel 1890.

STATI UNITI.

L'oro e l'argento. — Il rapporto del direttore della zecca stima a dollari 31,800,000 la produzione dell'oro negli Stati Uniti durante il 1893. Vi sarebbe dunque un aumento di un milione sulla produzione del 1891.

La produzione dell'argento nel 1893, calcolata al tasso monetario, è valutata a dollari 51,000,000; anni era stata di dollari 46,831,000 nel 1891.

Il detto rapporto valuta il totale dell'oro esistente negli Stati Uniti al 1° gennaio 1893 nella cifra di dollari 633,488,353; vi è inoltre per dollari 219,509,764 di moneta d'argento e per dollari 75,034,111 di moneta ausiliaria.

SVIZZERA.

Ferrovia del Sempione. — Un telegramma da Losanna annuncia che la Commissione tecnica internazionale incaricata di provvedere intorno ai vari progetti pel traforo del Sempione dichiarò di proporre una Conferenza ai Governi interessati o di abbandonare tutti i sistemi ridotti, compreso quello di Arquio, perchè insufficienti al traffico internazionale, propugnando invece la costruzione di una galleria principale a doppio binario, lunga 15 chilometri, che costerà circa 60 milioni di lire.

VIENNA.

Mercato internazionale di cereali. — Annunciano da Vienna che il quattordicesimo mercato dei cereali avrà luogo il 20 e 21 corrente nella Rotonda al Prater.

Il nostro ottimo e caro amico e collega prof. G. B. Arnando, redattore-capo della *Gazzetta Piemontese*, è stato nuovamente visitato dalla sventura. Gli è morta, dopo pochi giorni di crudele malattia, l'ultima delle sue figliuole, **Petronilla**, una bambina di diciotto mesi, bella e graziosa, che aveva tanta parte nelle gioie e nei dolori della famiglia e che ora lascia dietro di sè una più memoria e un dolore intenso. Questa memoria e questo dolore noi, uniti sempre così nel lavoro come negli affetti, dividiamo con l'amico nostro; e mandiamo a lui e alla sua gentile signora, se valga a consolarli alquanto, una parola di condoglianza che ci viene dal cuore.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Il matrimonio d'una Lady.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 16 agosto

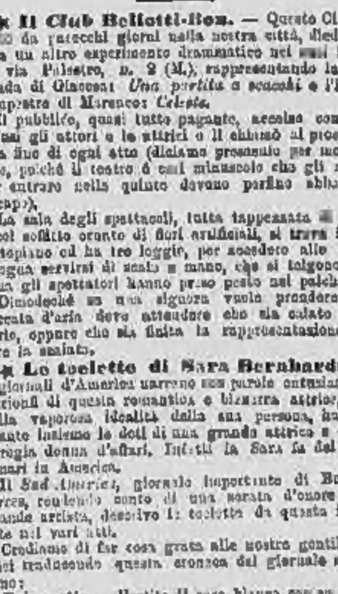
L'Esposizione del 1889 a Parigi.

La mattina del 12 agosto si è riunito il Comitato dell'Esposizione del 1889 nel palazzo del Ministero del commercio, sotto la presidenza del ministro Lockroy.

Il signor Alphand ha presentato un rapporto sopra il piano generale dell'Esposizione, e questo rapporto è stato posto subito in discussione.

Il ministro ha approvato l'idea generale del piano, sul quale non si sono domandate che delle variazioni insignificanti.

Ecco intanto le grandi linee del piano stesso già modificato:


8
6
A
7
4
4
B
5
5
2
C
2
1
9

verde-mare molto pallido. Rami di acacia rosa e bianca con foglie formanti ghirlanda. Coda federata di raso verde pallido. Accappatoio da ballo di felpa *elettrico*; collo di pelo di lince e largo manicotto dello stesso pelo.

Secondo atto. — Vestito da ballo di raso oro con fregio antico alla Luigi XIII di filigrana d'oro; grandavanti ornato di perline bianche con fiori d'oro. Sciarpa di felpa color violetta. Cintura dello stesso colore violetta; gran ventaglio di penne gialle.

Terzo atto. — Vestaglia di felpa violetta di Parma foderata in seta di Pekino color malva e azzurro. Gran *chemise* di cinciglia azzurra e tutta a pieghe con un'alta cintura tutta di ametista ricamata in argento. La gran vestaglia è guarnita con una gran manica di violette di Parma.

Quarto atto. — Vestito di damasco rosa con grandi fiori color castagno e verde. Un gran davanti con fregi ricchissimi e rari sopra fondo di raso rosa. Piccola cintura d'oro massiccio con una turchese antica. Un piccolo cordone di felpa color castano orla il giacchettino e le maniche.

★ **Un'opera di Saint-Saëns.** — Camillo Saint-Saëns darà, il prossimo inverno, un nuovo suo lavoro all'Opera Comica, di Parigi. Il titolo è *Proserpina*, in 3 atti e 4 quadri, tolto da un dramma di Vacquerie. Non è però, al pari del titolo, un lavoro mitologico. L'azione, perfettamente umana, succede in Italia.

★ **Teatri di Vienna.** — Il Carl-Theater, di Vienna, si riaprirà il 1° settembre colla Compagnia d'operette del teatro Savoy, di Londra. Si daranno venti rappresentazioni, e tra le operette vi sarà anche il *Mikado*, di Sullivan, probabilmente sotto la direzione del compositore.

★ **Il ballo «Amore» a Berlino.** — Al teatro Victoria, di Berlino, il ballo *Amor*, del Manzotti, ragazzino, pochi giorni sono, la centesima rappresentazione.

Fortunati berlinesi!

★ **Un nipote di Donizetti.** — La Società musicale *Vincenzo Bellini*, di Milano, inaugurerà la stagione de' suoi concerti vocali ed istrumentali con una leggenda in un atto di Angelo Bignotti: *Il canto del cuore*, musica di Alfredo Donizetti, nipote del grande bergamasco, giovane d'ingegno promettentissimo. Sarà una novità gustosa.

★ **Il centenario del «Don Giovanni» di Mozart.** — Nel prossimo anno sarà un secolo da che ebbe luogo a Praga la prima rappresentazione del *Don Giovanni*, di Mozart. In tale circostanza l'impresario Angelo Neumann conta di riprodurre questo capolavoro, organizzando in pari tempo una grandiosa festa Mozart, alla quale verranno invitate parecchie celebrità musicali straniere.

★ **«L'Italia di Checco.»** — Dall'editore Carlo Trivario, di Torino, venne pubblicato un *Canto*, di Giuseppe Alfredo Tarozzi, intitolato: *L'Italia di Checco*.

Sono pochi versi d'occasione nei quali si commenta la recente nomina di Francesco Crocesplatter a deputato di Roma.

CRONACA

Lunedì, 16 agosto

Onorificenze. — Vennero fatte le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale:

Perla dott. cav. Luigi, vice-conservatore del vaglio in Alessandria dal 1864.

A cavaliere:

Rappelli Giuseppe, sindaco di Grescentino dal 1876.

Fassiolo Giuseppe, magazziniere delle privative in Pallanza — 31 anni di servizio.

Bona Valeria, di Casello Torinese — benemerenze speciali.

Peretti notaio Francesco, segretario comunale di Cossolo Torinese — 31 anni di servizio.

Estienne G.o Battista, segretario comunale di Mazzè — 30 anni di servizio.

Isaac nac. don Francesco, presidente della Congregazione di Carità di Pavone Canavese.

Savoie Lorenzo, già sindaco di Courmayeur per 17 anni.

Giani nac. Leonardo, presidente dell'Asilo infantile e dell'Ospedale di Caluso da 15 anni.

Borgialli dott. Domiziano, presidente della Congregazione di Carità di Favria — 36 anni di pubblico servizio.

Barbera Carlo, capitano in ritiro — benemerenze speciali, 54 anni di servizio.

Antonietti Giovanni, tenente in ritiro — id., 28 id.

Ferraro Giuseppe, capitano in ritiro — id., 28 id.

Marinetti Ignazio, capitano in ritiro — id., 30 id.

Chiriotti Giacomo, di Torino — per opera di beneficenza.

Mamacco Francesco, presidente della Congregazione di Carità e dell'Asilo infantile di S. Giorgio Canavese.

Clerico Giorgio, assessore comunale di Grugliasco.

Antonini Giovanni, sindaco di Vocca dal 1882.

Ronchetti notaio Bernardino, sindaco di Orta — 28 anni di pubblico servizio.

Pistelli Giuseppe, già sindaco di Magliano per 13 anni.

Calcagno don Luigi, arciprete formese in Cairo Montenotte da oltre 50 anni.

Biglietti d'andata e ritorno sulle ferrovie. — La vendita dei biglietti d'andata e ritorno venne estesa fra le seguenti stazioni e fermate della rete Mediterranea:

Alpignano e Cappella dei Morosi, S. Secondo.

Bandito a Ivrea, Carmagnola, Banfré, Sommariva del Bosco

Borgomanero a Coreonio.

Bra a Bandito.

Cappella dei Morosi a Alpignano, Pinerolo, Torino P. N., Torre Pellice.

Carmagnola a Bandito.

Cavallermaggiore a Genola, Madonna delle Grazie, S. Benigno di Canavese.

Coreonio a Borgomanero, Gozzano, Novara, Orta Mazino.

Cuneo a Genola, Madonna delle Grazie, S. Benigno di Cuneo.

Fossano a Genola, Madonna delle Grazie, S. Benigno di Cuneo.

Garbagna a Novara, Mortara.

Genola a Cavallermaggiore, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano.

Gozzano a Coreonio.

Madonna delle Grazie a Cavallermaggiore, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano.

Mortara a Garbagna.

Novara a Coreonio, Garbagna.

Orta Mazino a Coreonio.

Pinerolo a Cappella dei Morosi, S. Secondo.

S. Benigno di Canavese a Cavallermaggiore, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano.

S. Secondo a Alpignano, Pinerolo, Torino P. N., Torre Pellice.

Saluzzo a Genola, Madonna delle Grazie, S. Benigno di Canavese.

Sommariva del Bosco a Bandito.

Torino P. N. a Cappella dei Morosi, S. Secondo.

Torre Pellice a Cappella dei Morosi, S. Secondo.

Asilo infantile Umberto I al Regio Parco. — Primo elenco di sottoscrizioni:

S. M. Umberto I, Re d'Italia, L. 700 — S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, 50 — S. A. R. Maria Isabella di Sassonia, vedova, duchessa di Genova, 500 — S. A. R. il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, 100 — Ministero dell'istruzione pubblica, 500 — Municipio di Torino, 1200, più L. 960 per rinuncia di n. 40 Obbligazioni — Regia sottointendenza dei tabacchi, 1050 — Direzione generale delle gabelle, 300 — Fossati contessa Teresa, 300 — Comm. Luigi Rey, 333 — Montabone cav. Enrico, 315 — Tenni comm. Francesco, 300 — Rossi Angelo, 100 — Calani marchese Arnaldo, 150 — Eclani Antonio, 220 — Rusca cav. Giovanni, 100 — Nigra Maria nata Prover, 100 — Nora cav. Giovanni, 20 — Gargano avv. Giovanni, 40 — Mayneri cav. Antonio, 10 — Girard avv., fratelli, 20 — Minchi cav. Antonio, 50 — Aiello comm. Luigi, 20 — Fubini Samuele, 100 — Pich avv. comm. Pietro, 10 — Ricci marchesa Teresa, 100 — Sardini Augusto, 120, rinuncia di n. 5 Obbligazioni — Società cooperativa di beneficenza del Regio Parco, 240, rinuncia di n. 10 Obbligazioni — Società cooperativa di beneficenza del Regio Parco, 240, rinuncia di n. 10 Obbligazioni — Società cooperativa di beneficenza del Regio Parco, 240, rinuncia di n. 10 Obbligazioni — Società cooperativa di beneficenza del Regio Parco, 240, rinuncia di n. 10 Obbligazioni — Bottini Francesco, 48, rinuncia di n. 2 Obbligazioni — Minoli Eugenio, 20 — Thomatis cav. Eugenio, 40 — Fantani Gustavo, 20 — Gullot Ettore, 10 — Chiriotti, fratelli, 20 — Neyron, 25 — Milanolo Pietro, 10 — Bu tac Claudio, 13 — Massolli Giuseppe, 63, rinuncia di n. 3 Obbligazioni — Bonelli Michele, 24, rinuncia di n. 1 Obbligazione — Pittarelli Giovanni e Pittarelli Maria, 42, rinuncia di n. 2 Obbligazioni — Bonelli cav. Vittorio, 42, rinuncia di n. 2 Obbligazioni — Compagnia del Rosario, 42, rinuncia di n. 2 Obbligazioni — Merino Giovanni, 63, rinuncia di n. 4 Obbligazioni — Mariana Pietro, 25, rinuncia di n. 1 Obbligazione — Armandi Caterina, 25, rinuncia di n. 1 Obbligazione — Armandi Carolina, 24, rinuncia di n. 1 Obbligazione — Canavero Giacomo, 3 — Gasoni cav. Ettore, 5.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Tipografia cooperativa operaia torinese. — I soci sono convocati in assemblea pel giorno 3 prossimo settembre, alle ore 9, col locale della Società tipografica, via Cavour, n. 9.

Un bravo carabiniere. — Si narra l'atto delicato e gentile compiuto da un carabiniere, a nome Merlo, il quale, la notte del 15, nel ritorno del Re dal castello di Moncalieri a Torino, precedava, con altro carabiniere a cavallo, la carrozza reale. A un certo punto della strada il cavallo del Merlo, o che si fosse adombrato o che avesse ricalcitrato in qualche parapetto, cadde trascinando a terra il cavaliere. Il povero carabiniere n'ebbe ferita una gamba così da non poter più proseguire il viaggio a cavallo. Allora, non volendo che il Re s'accorgesse della sua disgrazia, consegnò il suo cavallo al compagno e si ritirò da un lato della via finchè da non essere veduto; così intese, con gentile pensiero, di risparmiare a S. M. una dolorosa impressione. Il Re, appena fu informato del fatto, mandò due suoi Aiutanti a visitare il bravo carabiniere; il quale è ricoverato all'Ospedale militare, ma già in meglio, e guarirà in breve.

Giuoco proibito. — Le guardie urbane sorpresero ieri ed arrestarono certo Quadro Paolo, d'anni 60, che sull'angolo dei corsi Siccardi e Sommeiller, attendato da parecchi giovinastri, teneva il giuoco condetto della correggia. In Questura il Quadro venne riconosciuto per individuo pregiudicato e ricercato dall'autorità fino dal 22 aprile p. p. per altre cause.

Due ferimenti. — Circa le ore 12 1/2 della scorsa notte, nella via Roma, certi B. Pietro, conciatore di pelli, e G. Tommaso, sarto, incontratisi con certi M. Giovanni, liquorista, e D. Michele, meccanico, vennero per futilissimi motivi a diverbio, e passati alle vie di fatto, il B. nella colluttazione, ricevette alcune ferite di bastone al capo alquanto gravi, ed il G. pure una ferita di bastone al capo, ma leggiera. I feriti vennero accompagnati all'Ospedale, ed i feritori vennero poco dopo arrestati.

— Verso le 2 1/2, sul corso Emilia, venuti a diverbio per futili motivi certi P. Giovanni, P. Matteo, G. Antonio, D. Giuseppe e R. Carlo, e passati alle vie di fatto, il B. riportò una ferita di coltello alla gamba sinistra guaribile in giorni 8, ed il D. altra ferita pure alla gamba sinistra, giudicata guaribile in giorni 10. Gli agenti di P. S. arrestarono tutti i diversi per conoscere quali siano i feritori.

Tragedia. — Ieri, verso le 2 pom., certo Manunto Francesco, fruttivendolo, abitante sul corso Regina Margherita, n. 180, piano primo, nella stessa sua abitazione per motivi tuttora ignoti esplodeva tre colpi di rivoltella contro la propria amante Ruscone Maria, maritata Corvino, d'anni 36, da Torino, (colla quale conviveva da parecchi anni).

La disgraziata, ferita gravemente in diverse parti del corpo, venne trasportata da un vicino di casa all'Ospedale di San Giovanni.

La ferita da essi riportata, non avvengono complicazioni, guarirano in una ventina di giorni.

Dopo avere colpita in tal modo l'amante, il fruttivendolo entrò in una camera attigua e quivi colla stessa rivoltella, di cui era armato, sparava altri tre colpi contro se stesso, producendosi due ferite alla spalla destra, ed una alla bocca, in seguito alla quali cessava di vivere.

Le autorità, non appena informate del fatto, procedettero alle formalità di legge.

Il fatto produsse grave impressione in città.

Due pugni in una vetrina. — Il mercatore Ambaldi Michele, d'anni 27, passando ieri nella via S. Maurizio, diede due pugni nella vetrina del parrucchiere Carnaglia, mandando in frantumi due lastre di vetro del valore di L. 45, e poi tranquillo proseguiva la sua strada. Il Carnaglia uscì dal negozio ed afferrò il mercatore, ma contro di rivolto e fu d'uopo ricorrere ad una guardia urbana per richiamarlo all'ordine. Dopo molti stenti l'agente era riuscito a ridurre alla ragione il furioso mercatore e si accingeva a condurlo al Palazzo di Città, ma tre amici dell'arrestato presero la difesa di lui e resero difficile assai il compito della guardia.

Un soldato del 50° regg. fanteria, Fenoglio Concetto, prestò mano forte all'agente municipale e coll'arrivo di altre due guardie urbane l'Ambaldi potè essere condotto prima al Palazzo di Città e poi alla Questura.

Scandali. — Ieri il libbro-libraio A. Angelo, d'anni 51, dava scandalosi spettacoli sul corso Raffaello. U a guardia urbana lo avvicinò, e gli mosse rimprovero. Basiò questo perchè l'A. minacciasse l'agente con un coltello. La guardia reagì e ne nacque viva lotta. Sopravvenne di lì a poco altra guardia urbana ed il libbraio-libraio venne condotto in Questura.

Mendicante validò. — Certo F. Angelo, d'anni 50, falegname, sano e robusto, capace a procacciarsi il vitto col lavoro, praticava invece vivere di elemosina, e ieri importunava i passanti nella via Milano col cercare loro denaro per farsi dare un soldo. Una guardia urbana accompagnò il mendicante alla Questura.

Un muratore in gabbia. — Ieri sera, verso le ore 11, la portinaia della casa n. 6, di via Garena, certa Abate Marietta, prima di chiudere la porta di casa stava discorrendo con altre persone nella via. Un ladro, il muratore G. Secondo, d'anni 27, pittosto inosservato nel gabinetto della portinaia e stava facendo bottino di alcuni oggetti che rinvenne più convenienti, quando fu sorpreso dalla portinaia stessa, la quale, sull'istante accorgersi, chiuse il merlo in gabbia e chiamò gente. Vennero anche due guardie urbane, le quali arrestarono il G. e stamane lo condussero in prigione.

Urtato da un cavallo. — Ieri il cavalleggero Tarlero Michele, percorrendo a cavallo il corso Vittorio Emanuele II, urtò e gettò a terra Maria Marocco Maria, d'anni 40, da Villanova d'Asti, la quale riportò nella caduta due lievi contusioni, alla testa ed al fianco destro, ed ebbe lacerati anche la veste. Rialzata dal merlo e da una guardia di P. S., la Marocco venne accompagnata alla vicina farmacia Calandra, dove la medicata. Guarirà in pochi giorni.

Che modello di madre! — Ieri sera, verso le 11, il facchino Viale Bernardo, abitante in via Monte di Pietà, N. 1, passando nella piazza Castello, trovò distesa a terra, vicino al padiglione della Società belga, una donna semicompletamente ubbriaca, e vicino ad essa un fanciullino di due anni addormentato.

Il facchino si fermò, e preso a compassione del povero piccino, se lo pose in braccio e poi, rialzata alla meglio anche la donna, s'incamminavano, trascinandola, verso il Palazzo di Città. Sul principio di via Garibaldi, trovò due guardie urbane, alle quali narrò il fatto, e fra tutti portarono in donna ed il fanciullo all'ufficio della sezione Dora. Quivi la donna fu rinchiusa in camera di sicurezza. Il resto alle ore 5 portò a casa il bravo Viale e stamane lo restituì alla madre, che disse chiamarsi T. Maddalena, d'anni 28, rivendicatrice di fiammiferi.

Arrestati: Uno perchè fuggito dal tetto paterno, uno sospetto di furto e due per ubbriachi.

ESTERO

La Bulgaria dei Bulgari.

I.

Bulgaria e Rumelia.

La questione bulgara è sempre all'ordine del giorno. In casa d'imperava, si può dire, in questo momento, la gran politica europea, giace ò dalle decisioni che lo czar prenderà riguardo alla Bulgaria può dipendere la pace o la guerra. Certo è che un intervento armato della Russia in Bulgaria provocherebbe un passo comunale da parte dell'Austria ed un'opposizione navale da parte de l'Inghilterra, e ne risulterebbe un'ingente conflagrazione.

Perciò la questione bulgara è sempre di grande attualità, e tutto ciò che viene a portar luce su di essa deve essere ben accolto dal pubblico.

Merita in modo particolare d'essere segnalata una recente pubblicazione fatta contemporaneamente in parecchie lingue. È un libro del signor Alberto de Huhn, intitolato: *La Bulgaria dei Bulgari*; note d'un testimonio oculare sulla rivoluzione di Filippopoli e sulla guerra bulgaro-serba del 1885, che è uscito a Milano per cura dei fratelli Treves.

Alberto de Huhn è un ex-ufficiale dell'esercito tedesco, che aveva già assistito alla guerra russo-turca nel 1877-78 e che l'anno scorso si recò di nuovo in Bulgaria come corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, con ampio mandato di scrivere le proprie impressioni, libero di schierarsi sia in favore, sia contro i Bulgari. Quello che egli vide lo indusse a pronunziarsi in favore dei Bulgari e del principe Alessandro. Le sue simpatie sono motivate. Egli ci narra tutti i progressi compiuti dai Bulgari in otto anni, tutti i loro miracoli di valore, di abnegazione e di patriottismo. È una narrazione piena d'interesse, che si legge come se fosse un romanzo, e che riesce completamente persuasiva.

Da questo bel libro, che raccomandiamo all'attenzione di quanti si occupano di politica, noi trarremo alcuni cenni che, ne siam certi, saranno ben accolti dai nostri lettori.

E, prima d'ogni cosa, ci occuperemo delle relazioni tra Russia e Bulgaria.

***

Dopo il trattato di Berlino, in Bulgaria comandò dapprima, quale governatore generale, il principe Dondukoff-Korsakoff, il quale si diede premura di stabilire un'amministrazione esclusivamente russa e di tutto così predisporre pel futuro principe, il quale doveva trovarvi una base ed una norma pel suo futuro contegno. Il principe Dondukoff diede alla Bulgaria una delle costituzioni più liberali d'Europa, colla quale si dava al giovane principato un governo non solo costituzionale, ma parlamentare puro. Tale costituzione, per la quale non sarebbero peranco maturi molti fra i più vecchi paesi maturi, parve troppo larga a coloro stessi a cui era concessa. Quando un bulgaro fece osservare al principe Dondukoff che si concedevano in casa troppi diritti al giovane popolo, questi rispose ridendo: «Comme vous êtes naïf, mon cher! La constitution c'est comme les jolies femmes: elles ne demandent qu'à être violées!» Gli è che la Russia si riservava di servirsi della costituzione come d'un'arma contro il principe, e del principe come d'un'arma contro il Parlamento.

Alla Rumelia orientale veniva invece data uno statuto organico, il quale istituiva una rappresentanza popolare con grandi diritti, siffattamente combinati da rendere la vita assai ed impossibile al governatore turco, se gli veniva il ticchio di ricordarsi che era un delegato del sultano. Sui due governatori, Aleko-pascià e Gavriti-pascià, alloggiò sempre, quale spirito direttore, il rappresentante dello czar, il console generale russo in Filippopoli, — finchè l'influenza venne distrutta dalle sue stesse creature.

Nei primi anni dopo la guerra, l'influenza russa fu la sola predominante. Siccome la separazione dei due paesi, insediandoli sotto l'alta sovranità turca, era stata decisa contro il volere della Russia, così gli sforzi di questa dirigevansi a rendere il più che fosse possibile cadenti i legami loro coll'impero turco, e stringere in pari tempo siffattamente quelli colla Russia da renderla vera sovrana in luogo della Turchia, in guisa che amministrativamente riuscissero due provincie russe, e militarmente avanguardia russa, sempre pronta ad appoggiare colla forza un'aggressione contro la Turchia, ma impotente ad opporsi alla volontà russa. Si credeva di dominare in Rumelia orientale per mezzo del console generale, e la Bulgaria per mezzo del principe Alessandro, ritenuto un «bon jeune prince», e incapace di qualsiasi moto d'indipendenza.

***

Il signor de Huhn crede che il piano russo di unire alla Russia indissolubilmente i due paesi di Bulgaria e Rumelia avrebbe potuto riuscire se i Russi avessero fatto ragione allo giusto esigenze dei Bulgari, e specialmente se non fossero stati tanto infelici nella scelta degli strumenti di tale politica. La Bulgaria non trovavasi allo stato di popolo nomade come i Turcomanni, che si possono governare semplicemente colla *knut*. Come ben osserva il de Huhn, che altri ciò non sapesse è perdonabile, ma la Russia, per la cui politica orientale la Bulgaria costituisce il cardine, aveva l'obbligo d'informarsene in modo preciso; invece avvenne appunto il contrario.

Da principio tutto andò regolarmente, cioè come volevano i Russi. La Bulgaria e la Rumelia orientale dimostrarono a chiare note che non consideravano durevole la sovranità del sultano, e rallegravansi della protezione dello Czar nei loro tentativi di sollevazione.

Come era naturale ed inevitabile, finita la guerra, i Russi occuparono quasi tutti i più alti posti nella amministrazione e nell'esercito; in Bulgaria facevano premurchè assoluto difetto le persone adatte, e tutto vi dovè essere creato dalla fondamenta. Colla differenza che il bulgaro nutre generalmente verso ogni straniero, il Governo russo avrebbe dovuto mettere doppia attenzione nella scelta dei suoi funzionari ed ufficiali, mandandovi solo i migliori e più abili che inspirassero al popolo bulgaro un vero rispetto ed amore per la Russia, non già, come spesso accadeva, esistenze fallite, o favoriti che si volevano rimunerare, senza riguardo a capacità, e cogli alti stipendi pagati dalla Bulgaria.

Le conseguenze di tal procedere non tardarono a farsi sentire; pochi anni dopo, si ha' parlese la innegabile avversione dei Bulgari pei loro liberatori, avversione che si manifestò nel desiderio di liberarsene al più presto. Il bulgaro è, di sua natura, assai economo, e le abitudini degli ufficiali ed impiegati russi lo ferivano tanto più che, come egli sapeva benissimo, provenivano dalle sue tasche il danaro così dissipato.

S'aggiunga che i Russi non s'adattavano all'ufficio di tutori benevoli e disinteressati; così disinteressati; così si prendevano quello di dominazione riguardo. Credevano alla superiorità della razza russa sui Bulgari, nè si davano alcuna pena di nasconderlo il loro modo di vedere, anzi ne mancavano non poco vanto.

Un prefetto rumelico raccontò una volta al signor de Huhn il seguente discorso che un console russo gli rivolse in una società: — «Ella è prefetto? Benissimo; ma ella sa pure, spero, di esser tale soltanto in grazia della Russia e di dovere pertanto considerarsi qual prefetto russo. Voi, Bulgari, talora credete che noi siamo qui soltanto in visita, ma dovrete convincervi che qui noi siamo completamente in casa nostra.» — E questo discorretto il console lo ripetova al prefetto ogniqualvolta lo vedeva.

Non era queste il modo di acquistarsi le simpatie dei Bulgari.

***

Allorchè, nel 1878, si formarono le prime truppe bulgare, furono naturalmente i Russi che ne assunsero il comando e l'istruzione; in Bulgaria l'intero Corpo degli ufficiali venne costituito di Russi prestati al nuovo Stato in virtù d'un accordo. Solo alcuni pochi Bulgari, che avevano prima servito in Russia, furono assunti quali ufficiali prettamente bulgari. In complesso, l'esercito bulgaro era formato in guisa da poterlo considerare qual parte del russo e da essere pronto ognora ad entrare nel fascio dell'esercito russo, nel Corpo d'avanguardia. Nella sua formazione, fu estraneo il pensiero che potesse adoperarsi ad un uso indipendente.

Il sig. de Huhn ammette che per quanto molti degli ufficiali russi nell'esercito bulgaro apparissero sotto una luce sfavorevole, specialmente nella loro vita privata, così hanno compiuto un vero miracolo nell'istruzione dell'esercito bulgaro ed hanno creato, nel breve corso di sei anni, dove prima non esisteva nulla, un esercito ben disciplinato e atto a combattere.

Nei primi anni l'istruzione era esclusivamente nelle mani degli ufficiali russi. Solo a poco a poco s'introdusse un manipolo di giovani ufficiali bulgari che ricevevano la parte d'istruzione loro nell'esercito russo. I giovani ufficiali bulgari si mostravano straordinariamente attivi e laboriosi ed ebbero assai rapide promozioni. Già nel 1883 tutti i posti di comando erano, quasi senza eccezione, occupati da essi, e siccome non ne mancavano in riserva, così i Bulgari (e più di tutti il principe Alessandro) acquistarono l'esigenza che si pronunciassero a capitani anche i giovani loro ufficiali. A questa pretesa si oppose con tutte le forze il ministro della guerra russo. E si sarebbe venuto ad un'aperta rottura fra il principe, che sosteneva i suoi Bulgari, ed il Governo russo, se alla perfine i Russi non avessero ritenuto prudente di cedere i posti di capitano che si resero vacanti o vennero coperti da tenenti bulgari.

Se i Bulgari avevano imitato con tanto calore per formare una officialità nazionale, gli era poi desiderio facilmente spiegabile di possedere un vero Corpo di ufficiali bulgari; oltrechè i Russi non sapevano rendersi benevisi alla popolazione, ed il loro contegno burbanzoso cagionò più d'una volta spiacevoli dissensi nel Corpo degli ufficiali. Inoltre i sobrii Bulgari trovavano che gli ufficiali russi costavano loro assai cari, giacchè, se gli stipendi propriamente detti venivano pagati dalla Russia, la Bulgaria doveva provvedere supplementi che sorpassavano di gran lunga lo stipendio ed erano specialmente assai più elevati che gli assegni degli ufficiali bulgari.

***

Tali erano le relazioni fra Russia e Bulgaria al momento dello scoppio della rivoluzione di Filippopoli.

Finora non abbiamo ancora parlato delle relazioni fra il principe Alessandro, lo czar ed i Russi. Gli è quello che esamineremo in un altro articolo.

TELEGRAMMI ESTERI

Contrexeville, 15 (Ag. Stef.). — L'onorevole Depretis è partito per Milano salutato dal sotto-prefetto.

Maraigiia, 14 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Bisagno* della N. G. I. è giunto e proseguirà lunedì per Genova.

Bruxelles, 15 (Ag. Stef.). — Le feste nazionali cominciarono ieri con una grande ritirata militare. Nessun incidente. Il corteggio era preceduto da musiche cantanti la *Marsigliese*.

Washington, 15 (Ag. Stef.). — Bayard invierà il generale Sedgwick nel Messico per fare un'inchiesta sull'affare Cutting.

Bruxelles, 15 (Ag. Stef.). — Il re e la regina assistettero, nel palazzo dell'Accademia, alla distribuzione dei premi conferiti per atti di coraggio e devozione. Furono accolti tanto all'entrata che all'uscita da acclamazioni entusiastiche.

Il corteo degli operai dimostranti in favore del suffragio universale cominciò a mettersi in marcia alle ore 11,30, progredendo lentamente in mezzo alla grande folla, che gli fece una accoglienza simpatica e lo acclamò. Gettogli fiori. Le musiche del corteo suonavano la *Brabanconne* e la *Marsigliese*. Una squadra di polizia apriva la marcia. L'attitudine dei dimostranti era dignitosa. Gli stessi loro commissari facevano da polizia. Tempo splendido. Alle ore 2,30 il corteo continuava a marciare tra una folla compatta, ma senza entusiasmo. Neppure nei quartieri popolari avvenne dimostrazione nè in favore, nè contro. Passando dietro al Palazzo, dinanzi ai Ministeri, si intonò la *Marsigliese*.

Chicago, 15 (Ag. Stef.). — Ha avuto luogo una riunione di Società irlandesi. Vi assistevano 15,000 persone. Davitt dichiarò che il popolo irlandese può continuare nella lotta senza ricorrere alle armi e alla dinamite; ma si agiterà finchè ottenga il Parlamento a Dublino.

Varsavia, 15 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli: La Porta proibì il Congresso organizzato dalla società greca *Tillogos* per l'occasione del suo 25° anniversario, che doveva aver luogo il 17 corrente e a cui erano invitati i Corpi scientifici d'Europa.

Secondo notizie da Filippopoli, il comandante militare della Rumelia avrebbe ricevuto da Sofia ordine di tenere le truppe pronte a marciare al primo segnale. Continua l'invio di munizioni e materiali da guerra. In Rumelia i contadini sono avvertiti di affrettare i raccolti, potendosi, da un momento all'altro, requisire il loro materiale da trasporto. I Circoli ottomani dicono che la Bulgaria invoca l'attitudine della Serbia per giustificare tali preparativi, ma l'agente serbo, interrogato dal granviair, rinnovò le assicurazioni pacifiche della Serbia. I musulmani abitanti in Bulgaria e Rumelia emigreranno in massa nella Turchia, ove il Governo darà loro terreni e materiali agricoli.

Belgrado, 15 (Ag. Stef.). — Le relazioni fra la Serbia e la Turchia sembrano migliorate. Il ministro turco attualmente a Costantinopoli ricevette ordine dal sultano di tornare subito a Belgrado. Il paese è calmo malgrado gli sforzi liberali del Gabinetto.

Bruxelles, 15, *ore 3,30 pom.* (Ag. Stef.). — La manifestazione si disperse tranquillamente. La guardia civica impedisce la circolazione sulla piazza del Palazzo. I ministri erano riuniti al Ministero di giustizia. 13,000 biglietti di manifestanti arrivati con treni speciali vennero controllati.

Il Consiglio del partito operaio rimise al capo del Gabinetto un indirizzo, reclamando il suffragio universale. Il numero totale dei dimostranti ammonta a 30,000. Generalmente la manifestazione riuscì imponente e dignitosa.

Budapest, 15 (Ag. Stef.). — Aprendo l'Esposizione storica in occasione del secondo centenario della cacciata dei Turchi, Tisza rilevò l'importanza dell'avvenimento per la cristianità intera e i gloriosi fatti d'armi del valoroso esercito, appoggiato dall'entusiasmo nazionale. Espresse la convinzione che chiunque osasse di minacciare il trono e la patria, incontrerebbe la cooperazione e l'entusiasmo dell'esercito e della nazione.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 16 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Satanello*, operetta.
PALCO, ore 8 3/4. — *Il biglietto da bastonate*, comm. — *Addiettamo*, scherzo comico.
ARENA, ore 8 1/2. — *Il duello*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 15 agosto 1885.
NASCITE del giorno 13, femmine 3.
MATRIMONI. — Ardoino Giacomo con Alfano Lucia — Bianchi Santino con Scheriglio Margherita — Bino Raimondo con Noravalle Eurichetta — Bretto Domenico con Fontana Matilde — Caldera Carlo con Pigione Ida — Erchiani Arcane Agide con Ramoni Adele — Garbero Giuseppe con Capriolo Elisabetta — Gatta Paolo con Nomo Rosa vedova Rocchi — Moriatti Antonia con Lupo Giuseppe — Montagnana Maria con Negro Carolina — Oddone Agostino con Dellamatta Leonilda — Scarafiotti Angelo con Limone Francesca.
MORTI. — Beltramo Domenica, d'anni 76, di Torino — Bayl Giacinta, id. 73, di Torino, agiata.
Mariano Clara, id. 20, di Andezeno, operaia.
Pomatto Domenico fu Valerio, id. 77, di Pertusio.
Apra Felicita fu Bombarotti, id. 50, di Montegrosso.
Cando Alessandro, id. 37, di Rebaudengo, contadino.
Tra 8 minori cinque 7.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5 non residenti in questo Comune 1.

Istituto Fornaris, via San Francesco da Paola, 21.
Corso di ripetizione, al 1° settembre.
Interni all'Istituto. 2743

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

Elena sapeva quanto desiderava; rientrò nella sua camera e scrisse a Simonetta. In questa lettera, che l'antica cameriera aveva già ricevuta quando il La Roche-Elie era stato da lei, Elena dava l'avviso del suo prossimo arrivo in Parigi, ed esprimeva il suo desiderio di trovare vicino a Simonetta un modestissimo quartierino. Pregava quindi la Blanchet di farle vendere tutti i mobili dell'appartamento nel vicolo Monceau, e col denaro ricavatone di pagarne la pigione ancora dovuta e qualche altro debito più urgente.

Quasi à volta di corriere, essa ricevette la risposta di Simonetta; questa le diceva di non inquietarsi per niente, tutto si accomoderebbe, e frattanto finchè la non avesse trovato un alloggio che le convenisse, le offriva una camera in casa sua. Immediatamente Elena accomodò ogni sua faccenduccia per partire, e otto giorni dopo una carrozza la conduceva in fondo della via Gay-Lussac, dove Simonetta l'accolse con rumorose dimostrazioni d'affetto.

— Ah, mia cara, — le disse Elena, — mi rivedi assai malandata...

— Non vi crucciate, — rispose madama Blanchet; — vi guariremo noi... Sapete che cosa abbiamo pensato mio marito ed io?... Se vi torna, voi starete qui con noi; abbiamo trasportato il nostro letto nella camera da pranzo e voi avrete la nostra camera, dove sarete tranquillissima e vi accomoderemo il meglio possibile... Certo non c'è ricchezza, ma vi troverete il buon cuore.

— Cara mia, — rispose Elena, — non ho il diritto di aver delle pretese, chè la mia borsa è altrettanto floscia quanto la mia salute. — Le tese il suo portamonete: — Ecco tutto quanto mi rimane: tremila franchi... Prendili... Questo denaro basterà, spero, alle mie spese pel poco tempo che ho ancora di vita... Tutto quello che ora desidero è la pace e l'oblio.

Fu subito allogata nella camera che guardava il cortile, in cui un letto di ferro aveva preso il posto di quello di mogano dei coniugi Blanchet; poche seggiole impagliate, un seggiolone, una tavola e un cassettone colle specchiere formavano tutta la masserizia. La finestra s'apriva sopra i tetti, al di sopra dei quali dominava la cupola della chiesa dei Sordo-muti. Dopo le comodità della casa di San Sinforiano, le splendidezze del castello dell'Alguor, il lusso colossale del palazzo La Roche-Elie, quello era l'ultimo ricovero dell'orgogliosa figliuola di Gian-Giacomo des Rémy; un'angusta cameretta in un quartiere di operai, a due passi dai sobborghi più miserabili e pieni di tutto Parigi.

Ma poco le importava alla misera donna; essa, così delicata un tempo e raffinata e schifiltosa, ora era indifferente a tutto. Quando ebbe spinto la valigia in un canto, posato sulla tavola lo scrignetto di gioielli e una cartella per la corrispondenza di *peluche* nera (i due soli oggetti che ancora le ricordassero l'eleganza d'un tempo), essa provò un certo sollievo a sentirsi fuori di ogni abitudine del passato, obliata, sepolta in quel rione lontano, dove non arriverebbero i rumori del mondo ch'essa aveva lasciato e dove la potrebbe morire quietamente senza essere turbata dalla vista di coloro che avevano avuto una parte o maligna o penosa nel dramma della sua vita.

Ma essa aveva fatto i conti senza la politica di madama Blanchet, alla quale premeva di guadagnare il denaro di Sestene e procurare ad ogni costo un riavvicinamento, da cui essa sperava trarre nuovi frutti.

Un pomeriggio, mentre Elena leggeva presso un meschino fuoco di *coke*, sentì picchiare all'uscio della camera; prima ancora che essa rispondesse, l'uscio venne aperto rapidamente, poi richiuso con precauzione. Elena rizzossi al petto un colpo che le troncò il respiro, vedendosi dinanzi il signor di La Roche-Elie.

— Perdonatemi, signora... — cominciò egli timidamente... e di subito stette lì senza parola, serrato alla gola da una violenta emozione, stupefatto alla vista del cambiamento avvenuto in quella donna che aveva sciocato da sè meravigliosamente bella e che trovava ora così paurosamente smagrita, affranta.

Elena non era più che l'ombra di quella d'un tempo; le spalle e il petto avevano perduto le loro curve seducenti; il corpo spariva nell

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa M. CASTELLANA-AQUAVIVA

— Oh! il conte, una persona, sarà felicissimo di vedervi, oggi più che mai,... E, se non dipende che da me, non mancherete certo al vostro pranzo di Natale, — aggiunse Costanza sorridendo. — Ma perchè viaggiate a piedi?

— Mio Dio, signora, so bene che, da parente premurosa, avrei dovuto farmi condurre al castello dalla carrozza alla quale ho affidato i miei bagagli... ma mi lasciai tentare dalla bellezza di questo incantevole parco e volevo attraversarlo per godere della vista di Oakland, che è, a quanto mi venne assicurato, molto pittoresca.

— Venite, signor De Quercy, — disse Costanza; — conosco il castello, e, se non vi dispiace, vi farò per qualche momento da guida, onde mostrarvelo alla luce del tramonto. Ne avrete davvero migliore impressione.

E mentre Ruggero De Quercy s'inchinava ringraziandola, ella voltò il cavallo e lo mise al passo. Egli camminava alla destra di lei e alzava ogni tanto, per contemplarla, due grandi occhi grigio-scuri, la cui espressione naturalmente carezzevole era temperata da una tinta rimarchevole di rispetto.

Abbandonandosi letteralmente alla sua avventura, gustando, da artista, il piacere inaspettato di trovarsi ad aver per guida una giovane e bella signora incontrata per caso, egli ammirava di sfuggita il profilo puro di Costanza, la capigliatura abbondante di lei, la sua bocca espressiva, gli occhi strani e dolci che passavano rapidamente dalla tinta delle alghe marine illuminate dal sole ad un'ombra quasi nera. Non poteva far a meno di ammirare il busto divino della contessa, serrato in un giubbetto d'amazzone della più perfetta eleganza, le sue mani patrizie nei lunghi guanti di pelle di daino e il suo atteggiamento da cavallerizza provetta. Tutto in lei, perfino la grande disinvoltura colla quale si era offerta di servirgli da guida, gli provava che aveva a che fare con una signora di buona società, avvezza probabilmente a seguire i suoi capricci, ma alla quale nessuno doveva aver segnato mai di mancar di rispetto.

L'atteggiamento corretto del *groom* che la seguiva in distanza escludeva egualmente ogni sospetto di eccentricità equivoca. Ella si era lasciato dedinare il nome di Ruggero senza dirgli il suo; egli si rimetteva al caso per apprenderlo più tardi.

Conversando del ridente paese che li circondava e nel quale, arrivato da poco dall'Italia, egli diceva trovarsi per la prima volta, i due giovani facevano l'uno sull'altro uno studio muto e curioso. Ruggero De Quercy era, di fisico come di morale, tutto l'opposto del fratello. Meno alto di Guglielmo, ma svelto e ben proporzionato, e di lineamenti di una regolarità classica che non nuoceva menomamente all'espressione mobile e simpatica della sua fisionomia. La bocca, ombreggiata da morbidi baffi, aveva un sorriso fatto di bontà e di *humour* di una seduzione irresistibile. Gli occhi profondi avevano uno di quegli sguardi che non stanno mentire. La bianchezza animata della sua carnagione pareva portare sotto il cielo del nord un riflesso del sole meridionale, ai raggi del quale aveva vissuto. I suoi capelli si sollevavano con piega naturale sopra la fronte bassa, ma larga, intelligente e pensosa, che ricordava il Marcurio greco del Museo di Napoli.

Costanza guidò il cavallo verso una piccola altura che s'innalzava in mezzo al parco, la cima alla quale era stato costruito un grazioso padiglione che serviva di luogo di ritrovo nella partita di caccia o di campagna. Colà giunta:

— Ecco il castello di Oakland— ella disse fermandosi.

E, nella grandiosa cornice di verdura, il maniero feudale dalle torri eleganti e leggere, dai terrazzi dell'epoca dei Tudor, apparve agli sguardi di Ruggero, coi vetri fiammeggianti, riflettenti lo splendore purpureo e dorato del sole cadente. Con un gesto cavalleresco, un po' commosso, il giovane si tolse il cappello e rimase a testa scoperta a contemplare quella dimora imponente per tante generazioni scomparse di cui egli portava il nome.

Costanza lasciò cadere su lui uno sguardo sorpreso.

Si voltò lentamente verso lei.

— Scusatemi, signora, — le disse con voce alterata. — So che non è di moda oggi commuoversi davanti a vecchie mura che ricordano il passato.. Ma voi sarete tanto generosa da non ridere vedendomi così colpocemente intenerito alla vista di questa culla della mia famiglia. Se sapeste cosa vuol dire essermi stato per tanto tempo celiato....

Gli occhi di Costanza s'inumidirono. Porse la mano a Ruggero, senza parlare, con movimento istintivo.

Egli osò sfiorarla colle labbra.

— Signor De Quercy, — ella disse sorridendo per nascondere la strana commozione che l'aveva vinta, — ho tenuto la mia promessa. Volete voi, a vostra volta, promettermi di mantenere fedelmente il segreto del nostro incontro?

Ruggero s'inchinò in silenzio.

— Conto su voi, — riprese Costanza. — E ora che in grazia mia avete visto il castello dei vostri avi sotto il suo più bell'aspetto, ringraziatemi della mia civetteria d'artista e prendete per questo sentiero: vi condurrà dritto alla porta d'entrata.

Ella voltava il cavallo per andarsene.

— Signora, — disse Ruggero, formandola con un gesto rispettoso e supplichevole, — non mi permetterete di sperare l'onore di rivedervi e ringraziarvi di avermi procurato una delle più deliziose commozioni della mia vita?

— Forse! — ella disse con riso argentino. E, salutandolo colla mano, mise la giumenta al galoppo.

Ritrovare la cancellata d'uscita e slanciarsi sulla strada maestra fu per *Madge* l'affare di un minuto. Il crepuscolo aveva appena steso le sue ombre grigie e i suoi umidi vapori sulla campagna quando Costanza giunse al castello. Ella trovò, presso la porta d'entrata, un fiacre della stazione che se ne ritornava vuoto; non senza dubbio quello che aveva portato i bagagli di Ruggero.

La contessa De Quercy salì, leggera e sorridente, ad abbigliarsi pel pranzo.

XI.

Il bagaglio di Ruggero aveva annunziato l'arrivo di lui. Quando entrò, un'ora dopo, dal conte De Quercy, trovò la sua camera preparata e la più cordiale accoglienza.

I due fratelli, di carattere opposto, non avevano mai vissuto insieme e si conoscevano, in fondo, pochissimo. Ruggero aveva sei anni di meno di Guglielmo e la differenza d'età li aveva dapprima tenuti separati al collegio di Eton, quindi all'Università di Oxford, dove avevano terminato i loro studi in epoche diverse. Mentre il fratello maggiore proseguiva con perseveranza instancabile e lavoro incessante la carriera diplomatica, che per la tenace volontà di lui, la mancanza d'altri mezzi di fortuna, doveva un giorno aprirgli la via alla ricchezza e agli onori, il cadetto, poeta e di temperamento appassionato, cercava dimenticare i pensieri pensosi della vita. Per mezzo del marito di sua madrina, personaggio influente, ottenne la nomina di addetto all'Ambasciata d'Italia. Aveva accettato fino allora la vita più piacevole del mondo, nell'intimità di un capo affettuoso e indulgente che, in seguito ad un lavoro compiuto da Ruggero con zelo e valentia, gli aveva anche fatto dare un avanzamento. Egli era ora secondo segretario. Il suo stipendio, più che sufficiente pei suoi bisogni, gli permetteva anche di soddisfare a certe fantasie artistiche che, sotto il cielo classico d'Italia, diventano il pane quotidiano di ogni anima avvezza al bello e aperta ai sentimenti dell'arte. Il giovane diplomatico, che aveva studiato con passione i poeti antichi, era forse meglio predisposto di qualunque altro a subire l'influenza ispiratrice di un soggiorno a Roma od a Firenze in mezzo a quei monumenti gloriosi che parlano alla mente immaginazione dei grandi pittori e scultori d'altri tempi, i quali hanno saputo essere artisti e poeti. Il gusto naturalmente fine di Ruggero si era ancora affinato, ed egli giungeva dal suo viaggio colla mente piena di ricordi elevati e di nobili aspirazioni. . . . . .

. . . . . .

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2491

SCUOLA PRIVATA infantile ed elementare **via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino.** 2322

Corso preparatorio agli esami di ripetizione nelle Scuole tecniche e ginnasiali. — Via della Consolata, n. 2, piano 3°. C 2715

D'affittare pel 1° settembre Alloggio al 1° piano, quasi terreno di 5 camere e cucina, ed un grande sala, messo a nuovo, con decorazione degli stessi, acqua potabile, due cantine e soffitte per fiori e simili. In 480 antica. **Corso Lungo Po, n. 27.** — Visibile dalle ore 11 alle 4 pomeridiane. C 2789

Valle d'Aosta-Valtournanche *Da affittare pel 1882* L'**Albergo del Mont Cervin** al *Breuil*, Alto dal mare m. 2130, posto ai piedi del *Monte Cervino*. Incantevole panorama dei ghiacciai. Ritrovo di Touristi diretti a *Zermatt* (Svizzera), a *Breithorn*, al *Monte Rosa*, a *Cressonay* ed a *Valpelline*. Punto di partenza per le escursioni alpine che hanno resi celebri queste regioni. — Dirig. in Torino al sig. **Gurotto**, via S. Dalmazzo, 15, od in stabilimento a Aosta al custode del Castello. C 2782

Caffè d'affittare situato alla stazione superiore della Ferrovia Funicolare di **Mondovì**. Dirigersi al *Monte dei Pegni* di via **Torino**, pres o la Funicolare. C 2211

Alassio. *Da vendere bella* palazzina di 16 vani, mobiliata, grande giardino e terreni labbricabili. Bellissima posizione vicino al mare. — Dirig. via Roma, 62, **Alassio.** C 2514

D'affittare in Baveno Lago Maggiore, appartamento mobiliato di 6 camere con terrazzo, 2° piano, con prospetto sulla strada, riscaldi e legna. — Dirigersi a **V. ADAMI, Baveno.** C 2305

Una giovane con **ottime referenze** desidera collocarsi quale **lingerista, guardarobiera,** ecc., in buona casa.

Preghiera di scrivere alle iniziali **H 2533 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Si cerca quale *piccolista e provigionato* per diversi generi, una persona seria ed attiva, pratica della piazza, specialmente per l'articolo vini e liquori. — Offerte con referenze al N. 4 e 2831, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Signora svizzera di età matura, vedova, istruita, pratica del *menage*, **cerca** posto di **governante** presso signore vedove con figli, o **dama di compagnia.** — Ottime referenze. Indirizzare **L. S.,** via del Campo n. 12, piano 1°, **Genova.** C 2187

MACCHINE per FIAMMIFERI d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza. GEORG ANTON 49 **Darmstadt,** *Deutschland*, 67.

Cercasi pel 1° ottobre, od anche prima, un alloggio di 3 camere, arioso, con cucina ed acqua potabile, situato dal piano terreno al 3° piano. — Scrivere, indicando il ristretto prezzo d'affitto, alle iniziali **H 2784 T,** Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

L. Caprile - Occasione favorevole per *pesi, torchi da uva, gru, ecc.* **TORINO** — Via Buniva, 6 — **TORINO.** 2788

Lucentina Solare 2175 *Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.* Luce potente, tranquilla, economica e igienica. F. DAVIS e C°, 3, Galleria Natta, TORINO.

BANCO DI SCONTO E DI SETE in TORINO.

A partire dal 16 agosto gli Uffici della Banca sono trasferti nel palazzo proprio, già Lascaris, in via Alfieri, n. 15, piano nobile.

Torino, 14 agosto 1886. 2821

BAGNI di SCHINZNACH (Svizzera). Acque termali a 33° cent sul livello del mare, a 12 ore di distanza da **Milano** con ferrovia, ricchissime di gas acido solfidrico, di acido carbonico e di cloruro di sodio.

Efficacissime : 1° Nelle malattie cutanee; 2° Nelle affezioni procedenti da scrofola; 3° Nei catarri cronici delle vie respiratorie; 4° Nelle affezioni specifiche. Nello Stabilimento abita un medico che parla italiano, il Dr TISOWSKY. — Per informazioni dirigersi a lui, oppure al dott. cav. P. SCHIVARDI medico a **Recoaro.** C 2449

UOMO intelligente e serio, da molti anni in Italia **contabile e corrispondente,** che parla e scrive correntemente il tedesco, l'inglese, il francese e l'italiano, **cerca** un posto anche da **massiere,** potendo dare **rilevante cauzione.** Ottime referenze dall'attuale suo principale e da altre persone distinte. Dirigersi a **T. GIORGIO, Torino,** fermo in posta. C 2532

Incanto per trasloco. Domani e giorni successivi, nel **negozio di mobili** in **via Arcivescovado, n. 2,** si venderà tutta la merce esistente nei locali componenti detto negozio. 2826

Pastiglie Bismuto-Magnesiache. Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia** calcinata inglese e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali. Presso R. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **TORINO.** 1971

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore* e *decoratore* da *Chiese* e da *Appartamenti,* via S. Francesco d'Assisi, N. 24, e via Mercanti, N. 26, **Torino.** — **Grande fabbrica Arredi da Chiesa a prezzi minimi.**

PILLOLE DISOPPILATIVE *di Sanità* contro la gonfiezza di ventre, nullezza di corpo ed appetenza; depurative del sangue, e infallibili contro il mal di fegato. — Scatola con istruzione **L. 1 20.** Presso R. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'Albergo del Gran Cairo, **Torino.** Coll'aumento di cent. **50** si spedisce franco. 1343

AUGUSTO FRANZOI

CONTINENTE NERO

NOTE DI VIAGGIO

Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.

Prezzo L. **5.**

Librerie ROUX e FAVALE, Torino Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

L. BONIFORTI

PER LAGHI E MONTI Lago Maggiore, di Como e Lugano S. Gottardo, Brianza, Varesotto, Lago d'Orta Valsesia, Ossola, Monte Rosa.

GUIDA ILLUSTRATA PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO da S. M. il Re d'Italia.

Edizione accresciuta 1885.

In brochure L. **3** — *In tela e oro L.* **4.**

GUIDE ED ITINERARI ILLUSTRATI per VIAGGIATORI e TURISTI

L'Europe illustrée — Cnil. vol. . . . . f. 0 75
Baden-Baden — Interlaken — La Haute Engadine — Baden en Suisse — Zürich et ses environs — Constance et ses environs — Lucerne — Schaffhouse et la chute du Rhin — Rigi — Pfaefers — Vevey — Neuchâtel — Le St-Gothard, etc.
MANUELLI e VACCARONE — Guida alle Alpi Occidentali del Piemonte . . . . . » 5 »
CUMINA — Manuel du Touriste dans la Vallée d'Aoste . » 1 50
COMINO — Da Torino a Chambéry — Guida al traforo del Cenisio . . . . . » 3 »
RATTI — Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura » 2 »
Guida per gite alpine nel Biellese . . . . . » 3 »
BONIFORTI — Lago Maggiore e San Gottardo . . . . » 2 »
Id. — Lugano ed il suo Lago . . . . . » 0 75
Id. — Per Laghi e Monti (*brochure*) . . . . » 3 »
Id. — Id. id. (*legato*) . . . . . » 4 »
RESCONI — Il Lago d'Orta e sua riviera . . . . . »
VACCARONE e NIGRA — Guida per le Valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella . . . . . » 2 50
BALL — Alpi Lombarde ed Adamello (Guida Alpina) . » 3 »
Una gita a Montecarlo . . . . . » 1 »
CANZI — A San Remo . . . . . » 4 »
Hayden County — Cad. . . . . » 2 50
Suisse et Savoie — Bords du Rhin — Belgique en poche — La Hollande — Londres en poche.
Raccolta Guide - BAEDEKER - JOANNE - THEVES - SACCHI, ecc.

The Neuchâtel Asphalte C° (Limited) London *esclusiva Concessionaria delle Miniere d'Asfalto* di **VAL-DE-TRAVERS (Svizzera)** con Case figliali a Vienna, Budapest, Berlino Bruxelles, Amsterdam, Nuova York **PAVIMENTAZIONE** *di strade in asfalto compresso — Copertura di terrazzi e pavimentazione di ambienti coperti e di cortili in asfalto colato.* Vendita di Asfalto colato in pani. 2535 Agente per il Piemonte: Ing. G. M. VARVELLI, via Principe Tommaso, 15, Torino.

Capo-tintore di cotoni. Un capo-tintore di cotoni, attivo e bravo in ogni ramo, che può dimostrare la sua capacità con ottimi certificati, cerca un posto in qualche grande Stabilimento. — Rivolgersi con lettere segnate **E. 522,** presso RUDOLPH MOSSE, **Zurigo.** 2821

Presso **ROUX E FAVALE,** *Editori.*

CAIO SVETONIO TRANQUILLO TRADOTTO DA **E. ROUX**

Nuova ediz. — Prezzo L. **3.**

Vero inchiostro copiativo ANTOINE Bottiglia grande L. 4.

Presso **ROUX e FAVALE,** *Torino.*

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 21 **Specialità di TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri FELTRO ASFALTICO per coperture di tetti e baracche di legno. *Nuovo sistema di tela forissima per trasporti calda.* **Carta e Tela vetrata e smerigliata. Torce a vento.** *Ferrino Cesare,* Via Nizza, 107, *Torino.*

CARBOLINEUM AVENARIUS Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

GRANDE DEPOSITO di Legnami del Tirolo e d'America *da lavoro e costruzione* delle migliori provenienze e stagionati **Il primo fondatosi a Torino.** Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza **Badare all'indirizzo:** **NATALE LANGE - via Juvara, 18** di fronte all'Ospedale Cottolengo - TORINO.

Anticolerica

Soluzioni.

N. **1115** *(Solarado enigmatico).* Rodomonte.

N. **1116** *(Logogrifo).* Giovanni, Giove, vene, ovile, lena, vele, lino.

N. **1119** *(Domanda).* R. La differenza fra il massimo ed il minimo sta in ciò: che il sindaco dà le pratiche alla Giunta, e il municipio dà la giunta alle pratiche.

Autori: Cinzica, Birichin, Tabellone.
Solutori di tutti tre i gruppi: Nessuno.

Dodici mandarono soluzioni incomplete o sbagliate.

La sorte favorì *Birichin*, di cui non conosciamo l'indirizzo.

Indovinata.

N. **1198** — Solarda.

Quando alice spensata a me sorella
alla il *primiero* che le ferve in cuore
e per che un dolce palpito l'uccida
fra le mia braccia, un palpito d'amore;
quando *totale* al braccio mio si china
e mi guarda negli occhi lungamente;
lo Pideatico quella mia bambina,
l'angelo de' miei sogni estatici!

Sidri.

N. **1200** — Anagramma.

Tal parola, in fede mia,
Manifesta viva l'allegria
E di Dio all'uom procura,
Per un verso, ogni cura.

Se però la vien *girata*
Allor poi, è cosa grata
Non adorna di sicurezza
Dell'Italia superiore.

Piccola Biondina.

N. **1201** — Enigma.

Ti avverto pel tuo ben, caro lettore,
Che se in strappi a certa bestia il core
Provi nel cannibal supra dolore.

Mario Allegretti.

Presa colle molle.

Dalla *Gazzetta di Mondovì*, sulla rubrica degli atti civili:

« *Pubbli cazioni di matrimonio.* — Sappa barone Francesco, professore, da Torino, con Ignegnati Maria, impiegata, da Mondovì.

« Più N. 1 *minore di anni 21* »

Che precede a Mondovì!!

***

Foglio di rosa ha trovato in via Dei Fiori questo avviso:

« *Dove camerare da fattare al presente piano terreno.* »

E l'ingenua Foglia di rosa chiede se al terzo piano terra o non fattorenne può?

***

All'Alba.

— Un bravo! un bricconcino!

— No, caro, ha ho abbastanza. E poi, vedi, ho cambiato casa ieri, e non sono ben sicuro di trovare la mia porta!

***

— Ebbene, — chiede Tupinelli, — come va l'affare Ritorelli?

— Povero! È tornato dalle acque un mese fa e l'altro giorno è morto.

— Oh, — dice Tupinelli, dopo aver alquanto riflettuto, — le acque non producono il loro effetto che dopo qualche tempo!

***

Un neo-deputato annunzia a un'amica la sua elezione.

— Sarà vero, da alcuni giorni lo so e ne sono inconsolabile.

— Poveretto! — sospira quella.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 15 agosto.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 731.3 — 3 pom. 730.6 — 9 pom. 730.2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +22.2 — +25.4 — +22.3
Tensione del vapore in millimetri: 12.8 — 12.7 — 14.6
Umidità relativa in centesimi: 63 — 53 — 71
Vento: NE d. — NE d. — calma
Stato atmosferico: n. ser. — s. p. n. — s. p. n.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +17.9, — max. +25.7.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 16 +18.5

DOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 17 agosto 1886. — Nascere del *Sole* 5.23 — Meridiano 0.23 — Tramonto 7.21. — Nascere della Luna 8.40 sera. — Meridiano 1.57 matt. — Tramonto 7.48 matt — Giorno della Luna 19a.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 15 agosto — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione della Danimarca si è allontanata verso il nord, però un'altra appare stamane all'ovest dell'Irlanda.

Soffiano venti turbinosi di SE a Valentia, ove il barometro è disceso di 8 mm. e ritorna al sud nella Spagna. Il massimo della pressione, che trovavasi ieri all'Ovest delle coste francesi si è avanzato verso l'E (Bordeaux 766 mm.), ed il minimo del golfo di Genova si è accentuato e soffia con forza il mistral di NW nella Provenza.

La temperatura continua a distendere.

Italia — 15 agosto 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito da 6 a 12 mm. dal nord al sud, piogge e temporali sull'alto versante adriatico, temperatura generalmente diminuita. Stamane cielo qua e là nuvoloso sul continente, venti settentrionali freschi e forti al sud del continente, generalmente deboli altrove. Barometro a 763 mm. all'estremo nord, a 752 mm. nella Sardegna, a Genova, Ancona, a 760 mm. a Girgenti, Bari e Lesina. Mare agitato a Torre Miletto e Sciacca, qua e là mosso altrove.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove,* 15 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Pietroburgo	+19.0	+12.0	Madrid	+33.8	+18.4
Stoccolma	+19.3	+13.0	Lisbona	+28.0	+17.6
Christiansand	+17.0	+10.0	Trieste	+30.1	+21.0
Copenaghen	+19.0	+11.0	Venezia	+29.0	+21.8
Valentia	+17.2	+15.0	Milano	+31.4	+18.5
Yarmouth	+17.5	+8.9	Torino	+29.8	+18.7
Bruxelles	+20.2	+10.8	Alessandria	+30.3	+17.8
Amburgo	+18.0	+10.0	Genova	+26.3	+23.8
Cassel	+22.0	+ 9.0	Firenze	+32.0	+18.7
Breslavia	+23.8	+14.0	Roma	+30.3	+16.6
Cracovia	+28.0	+14.0	Napoli	+28.3	+23.3
Hermannstadt	+27.5	+15.0	Cagliari	+32.0	+19.0
Verona	+28.0	+14.0	Palermo	+31.7	+14.8
Berna	+19.5	+12.6	Messina	»	»
Parigi	+22.1	+ 9.0	Costantinopoli	+31.0	+19.0
Bordeaux	+24.0	+11.7	Algeri	+31.0	+22.0
Lisbona	+18.6	+12.0	Tunisi	»	+19.0
Nizza	+27.0	+16.0	Siracusa	+29.0	+21.0

Pel P. F. DENZA TORETTA

COMMERCIO

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 7 al 14 agosto.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cr. Gradat. L.	36 — a	37 —	Raf. Germ. L.	44 — a	45 —
Id. 2ª qual.	» 35 — a	36 —	Raff. n. alv.	» 114 — a	115 —

Mercato calmo questa settimana. Prezzi un po' in aumento. Le qualità cristalline e più sono invariate ma ferme.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala L.	59 — a	62 —	Rio Lavado L.	65 — a	75 —
Bahia »	42 — a	50 —	Id. naturale »	46 — a	58 —
Porter. 1ª q. »	39 — a	43 —	Giamaica »	52 — a	54 —
Id. assortito »	30 — a	35 —	S. Domingo »	55 — a	56 —
Id. scadente »	24 — a	26 —	Banc. verde »	56 — a	58 —
Moka »	110 — a	115 —	Id. assortito »	53 — a	55 —

Mercato continuamente in ribasso nei prezzi. Molte domandati i San Domingo, Bahia, Guatemala e Santos; in questi giorni se ne specularono alcune migliaia di sacchi a prezzi di smercio.

Spiriti in viaggi ogni 100 kil.

Napoli gradi 90/96	L.	221 —	a	222 —
Americani gradi 92/96	»	220 —	a	220 —
Germania gradi 94/96	»	212 —	a	214 —
Rhum inglesi e Francesi	»	150 —	a	250 —

Mercato invariato.

Carboni alla spedizione.

Newpelton	L.	20 25	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	23 —	a	— —
Cardiff prima qualità	»	23 —	a	— —
Cok Garesfield	»	22 50	a	— —
Id. da gas inglese	»	— —	a	— —

Essendo in questi giorni gli arrivi molto scarsi, gli affari della settimana furono poco importanti. I noli sono piuttosto in ribasso.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro nazionale Pre	L.	21 —	a	21 50
Piombo Portoscio (in Gen.)	»	34 —	a	— —
Rame in diverse foggie	»	80 —	a	130 —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	»	230 —	a	— —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Bronzo	»	108 —	a	110 —

Mercato in tutta calma. Le piagge e Piombo sono sempre ben domandati e sostenuti.

Petrolio (chiuso di danci).

Per Pensylvania: In barili da L. 20 — a 20 25 — In casse da L. 3 26 a 3 35 — Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25 — Benzina in casse L. 28 a 29.

Mercato invariato.

NUOVA YORK.	12 agosto	13 agosto
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 90 a 3 10	2 90 a 3 10
Frum. disponib. dollari	0 85 1/2 »	0 87 — »
Id. agosto »	0 85 — »	0 85 3/4 »
Id. 7bre »	0 84 1/4 »	0 88 — »
Id. ottobre »	0 87 3/8 »	0 89 5/8 »
Id. primav. »	0 95 — »	0 97 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	57 —	51 1/2

NB. Il dollaro vale fr. 5 35, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'addarno solido piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

NUOVA YORK 13.

Frumento rosso dall. 0 87 — Granoturco dall. 0 53 — Farina extra stata da doll. 190 a 3 10

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale metrico contanti di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	13 agosto	14 agosto
Liquidazione	L. — —	L. — —
Disponibile	» — —	» — —
Corrente	» 22 75	» 23 25
Tbre	» 22 85	» 23 40
4 ultimi mesi	» 22 10	» 23 70
4 da Mare	» 23 30	» 24 —
	Mercato ribas.	Mercato ferma

PINEROLO, 14 agosto.

Prodotti	mass.	min.	col.	ombra
Frumento	L. 16 95	15 80	355	3 75
Segala	» 12 15	11 22	148	1 45
Granoturco	» 12 61	11 81	168	2 70
Patate	» — 70	— 40	203	mic.

Magazzini A. Sella — Torino, 14 agosto.

Società in accomandita A. Barinaldi Comp.			Condizione estera della Sala in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzini	13	1131 95	Organzini	3	273 75
Trame	—	—	Trame	—	—
Greggia	1	116 —	Greggia	2	115 50
Doppio Grezzo	—	—	Doppio grezzo	—	—
Articoli diversi	—	—	Articoli diversi	—	—
Totale	14	1247 90	Totale	5	389 25
Id. nel mese	179	10508 70	Id. nel mese	64	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.